

SETT. 76

AGO. 77



LOTTA E REPRESSIONE

VENEZIA . MESTRE . MARGHERA

comitato per la difesa
giuridico - sanitaria
dei compagni arrestati

materiali 1

SOMMARIO :

INTRODUZIONE : LA REPRESSIONE E' UNA TIGRE DI CARTA ... DI FRONTE
A QUESTO MOVIMENTO

CASA - PCI - REPRESSIONE

PER UNA INCHIESTA SUL MERCATO DEL LAVORO NEL VENETO

MARGHERA - SCHEDE

BERHUFSSVERBOT

CORRISPONDENZA DAL CARCERE MINORILE DI TREVISO

CRONOLOGIA DELLE LOTTE - RICORDO DI GABRIELE

MATERIALI DAL VENETO

Settembre 1977 - Materiali raccolti a cura del "Comitato per la
difesa giuridico-sanitaria dei compagni arrestati"

Publicato a cura COM 2 soc. coop. a r.l.-C.P. 667 Venezia

Stampa SAP - Padova

QUESTO DOSSIERVUOLE ESSERE UN PRIMO MOMENTO DI RACCOLTA ORGANICA SULLE DECINE E CENTINAIA DI MOMENTI REPRESSIVI CHE IL CAPITALE E LE SUE ARTICOLAZIONI HANNO CONDOTTO CONTRO IL MOVIMENTO DI LOTTA CHE SI E' ESPRESSO NEL VENETO NEL PERIODO 76/77.

CREDIAMO CHE QUESTO LAVORO, SOPRATUTTO RIVOLTO A INTERPRETARE LA REPRESSIONE A VENEZIA-MESTRE-MARGHERA, POSSA SERVIRE COME UNA PRIMA CHIAVE DI LETTURA DELLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA CHE VIENE CONDOTTA NELLA FABBRICA E NEL TERRITORIO VENETO.

PURTROPPO, A CAUSA DEL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE E SOPRATUTTO IN VISTA DEL PROCESSO AI COMPAGNI ARRESTATI CHE SI TERRA' IL 27 c.m. ABBIAMO DOVUTO ESCLUDERE DA QUESTA RACCOLTA MOLTISSIMO MATERIALE PUR ESTREMAMENTE INTERESSANTE E PROVENIENTE DA TUTTE LE SITUAZIONI VENETE.

LA REPRESSIONE E' UNA TIGRE DI CARTA

Parlare oggi della repressione che lo Stato esercita contro il movimento di classe, può facilmente diventare un discorso retorico e cadere così nel pericolo di aggiungere parole su parole, senza riuscire da un lato a smascherare tutte le articolazioni che il nemico di classe mette in campo — e in questo caso intendiamo l'apparato puramente militare che la borghesia non ha mai esitato e non esita a scagliare con ferocia contro il proletariato — dall'altra a smascherare un metodo e un modo di repressione che va dalla stampa di regime ad un controllo POLITICO-SOCIALE sulla vita contro i "diversi".

Oggi è fuori dubbio che il linguaggio violentemente classista di un governo di centro-destra, è stato sostituito con armi più sofisticate che tendono a coinvolgere forze politiche e di partito, oramai compromesse da una strategia politica che accetta di far pagare ai proletari la crisi e propone alla classe operaia l'onere della salvezza dello Stato. E' chiaro che a questo punto, il ruolo del riformismo è quello di dare soprattutto credibilità allo Stato, accantonando le cosiddette riforme, **VECCHIO CAVALLO DI BATTAGLIA ORAMAI CHIUSO NELLA STALLE DELLA CRISI E DEL GIOCO DI POTERE DELLE MULTINAZIONALI.** Battendo sulla grancassa del disordine dilagante, le forze in gioco: sindacato, riformisti, organismi internazionali, sono riusciti ad orchestrare un attacco al costo del lavoro e una ristrutturazione del ciclo produttivo e del mercato del lavoro che andrà a determinare un più alto livello di accumulazione.

La necessità per il Capitale di esercitare un controllo sulla scala mobile, per la riduzione del salario reale e per l'aumento della produttività, viene soddisfatto solamente con un coinvolgimento politico e sociale che si va delineando all'interno di una crisi, tutta tesa a battere la lunga offensiva operaia che ha influito sui termini del rapporto salario percepito-lavoro erogato.

Il panorama sociale e produttivo viene oggi ad essere attaccato e profondamente mutato su una linea di normalizzazione dei rapporti sociali, contro la rigidità operaia e contro un movimento che ha saputo esprimere in molte occasioni vere e proprie forme di comunismo, che vanno dalle lotte per la casa, contro l'aumento dei prezzi, per il salario, per la rottura del comando, per una nuova qualità della vita.

Le componenti del movimento: operai, studenti proletarizzati, donne, proletariato giovanile di quartiere vengono oggi attaccati proprio perchè capaci di esprimere forme di organizzazione e di comunismo del tutto originali per i loro contenuti e per i nuovi incisivi processi organizzativi. Creatività e forza sono ormai incontrollabili dal-

la classe politica istituzionale. Da qui un processo di mutamento delle istituzioni che va dalla cosiddetta convenzione europea per la repressione del terrorismo, al fermo di polizia, all'interrogatorio senza avvocato, alle vere e proprie montature che fanno miseramente crollare la faccia dello Stato di diritto. E' una realtà essere arrivati ormai all'accettazione da parte sindacale della **ABOLIZIONE DELLA CONTRATTAZIONE, A UN SINDACATO DI REGIME, ALLA LEGALIZZAZIONE DEL LAVORO NERO, A CAMBIAMENTI COSTITUZIONALI.**

Lo Stato tenta faticosamente di avviarsi verso l'esclusione dei comunisti dagli incarichi nei servizi pubblici, come dimostra la repressione scatenata contro docenti di Scienze Politiche di Padova, contro insegnanti di Trento in maggio, per arrivare fino al caso di Bologna con arresti di impiegati comunali (Ferlini, Brunetti). Non ci si può dimenticare degli attacchi contro gli avvocati del Soccorso Rosso, nè della rappresaglia esercitata contro gli ospedalieri che ancora una volta sfuggivano al giogo sindacale. In tutto questo forsennato e talvolta isterico disegno repressivo, il partito "comunista", oramai assente dalle grandi lotte, porta avanti il compromesso storico, che si misura proprio nel tentativo di rompere la nuova composizione di classe. L'ex partito riformista che non può non avere nella base grossi momenti di confusione, cerca di trovare nella repressione un nuovo momento di ricomposizione, scatenando contro i "diversi" e gli "emarginati" la propria ideologia puritana e conformista.

Nel processo social-democratico il PCI vorrebbe controllare la forza lavoro intellettuale, i giovani, gli "emarginati" e la classe operaia; è alla ricerca di un forte potere esecutivo, di controllo sociale di quartiere, di vigili di quartiere e vigilantes di partito nuovi tutori dell'ordine costituito. Controllo sociale attraverso i fantasmi dei Consigli e di altri organismi istituzionali, dove dovrebbe avvenire la fusione di base di tutte le forze "democratiche" con il loro fardello di istituzioni sindacali, familiari e "educative".

A nessuno oramai può sfuggire la manovra di allarme sociale dilagante messa in atto con il rapimento De Martino, con il preallarme nelle caserme per il 19 maggio o con i richiami al senso civico dei cittadini milanesi rimasti coinvolti in prima persona nella caccia contro il bandito che minaccia strage di bambini innocenti pur di avere in libertà la sua donna. Tutti i compagni si ricordano qui da noi come il potere ha cercato, per l'annunciata manifestazione per la liberazione di Paolo Benvegnù di creare ad arte un clima di terrore e quindi di controllo sociale contro "l'estremismo".

...DI FRONTE A QUESTO MOVIMENTO

Contro un movimento che sta per appropriarsi della capacità di passare all'attacco e di diventare soggetto politico complessivo in grado di acutizzare le contraddizioni e di mettere in moto nuovi processi di organizzazione e ricomposizione di classe, lo Stato affila le proprie armi, ma per quanti nuovi teorizzatori dell'ordine capitalista peschi nella sacca riformista, non fermerà la lotta per il comunismo.

Le lotte che hanno scosso città, scuole e università nei mesi scorsi — dall'autunno/inverno '76 fin quasi all'estate '77 — richiedono una "lettura" e una interpretazione politica il più possibile chiara.

UNA NUOVA COMPOSIZIONE DI CLASSE

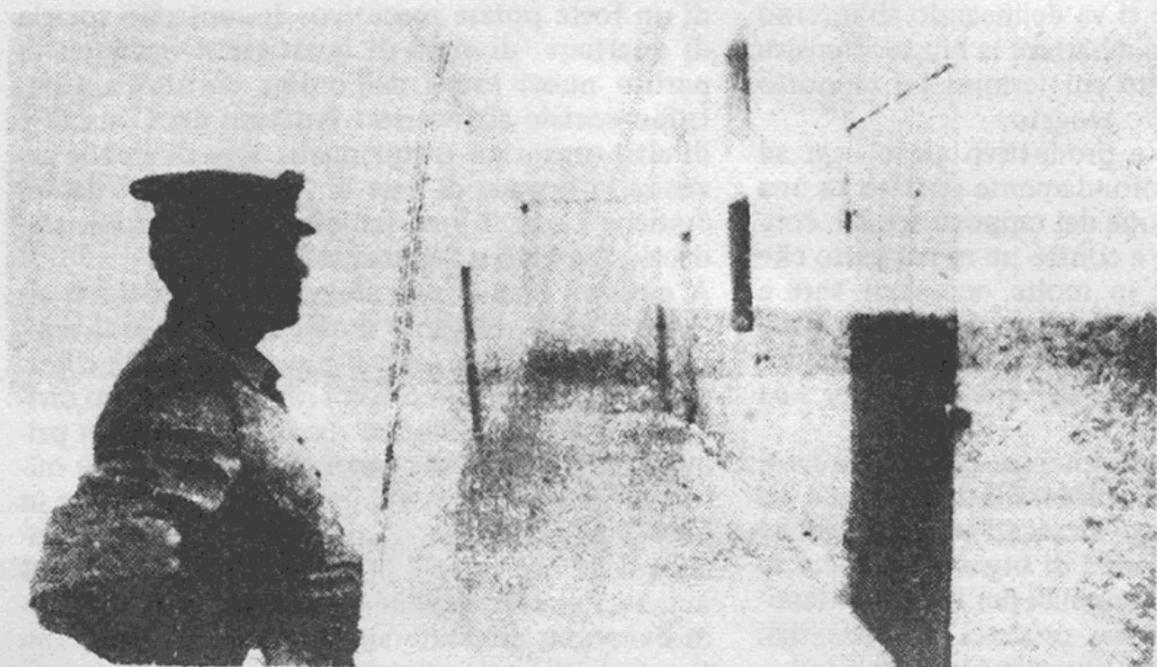
Noi pensiamo di essere in presenza di un movimento direttamente proletario per situazione di classe, rapporto con la produzione e contenuti politici dei suoi partecipanti. La proletarizzazione del lavoro intellettuale — privato di autonomia e creatività, ripetitivo, meccanizzato e automatizzato, in definitiva reso simile al lavoro operaio sulla linea — e, da un'altra parte, l'ingresso nei luoghi di formazione del sapere di forza-lavoro occupata, spesso operaia; questi due momenti, accompagnati dal diffondersi del lavoro precario e nero tra gli strati giovanili proletari (scolarizzati e non), realizzano una nuova situazione di classe. Questo rimescolamento — frutto della fase in cui il Capitale socializza lo sfruttamento di fabbrica estendendolo all'insieme del territorio — ha trovato nei mesi scorsi un terreno di sintesi provvi-

sorio nelle università. Qui si sono concentrate contraddizioni e bisogni esplosivi; qui, oggettività della crisi e soggettività dei nuovi protagonisti sociali, si sono affrontati direttamente.

E qui è divampato violento il fuoco della lotta. La cronaca di queste lotte sta scritta nell'esperienza di troppi compagni per tornare a raccontarla su queste pagine. Inoltre, per quel che riguarda Mestre e Venezia, ne abbiamo ricostruita in questo libro la storia commentata, così da fornire a tutti i compagni ampio materiale di studio. Per tornare al punto da cui siamo partiti, noi diciamo che le lotte dell'università, rappresentano uno spaccato preciso della nuova composizione di classe nel nostro paese. Nelle facoltà c'erano, oltre agli "studenti frequentanti" e a volte più numerosi di questi, i circoli giovanili proletari, i precari dell'università, i lavoratori del terziario e dell'industria, gli studenti (ma si chiamano ancora così?) che lavorano a tempo parziale o con contratto a termine. Chi poi, avesse partecipato all'assemblea nazionale dei circoli giovanili in dicembre, avrebbe notato la composizione proletaria di lavoratori salariati stabili o precari che la caratterizzava. E ovunque nell'esperienza dei circoli, che ha anticipato e preparato l'esplosione dell'università, si rintraccia questo dato.

Una nuova composizione di classe, dunque, nata dai processi di ristrutturazione e decentramento, dall'affiorare di una nuova soggettività antagonista. I contenuti fondamentali del movimento rispecchiano questa realtà; prendiamo ad esempio la questione del lavoro.

CARCERE "SPECIALE" DELL'ASINARA



CONTRO IL LAVORO

Nella assemblea nazionale dei Circoli a dicembre, su questo punto, si era registrata una falsa contrapposizione tra settori diversi. Il compagno di Napoli che invitava a una lotta "per il lavoro" e il compagno dei Circoli milanesi che proponeva una campagna generale contro il lavoro, incarnavano i due poli di una apparente contraddizione. Come sempre c'è voluto l'intervento di un movimento di massa per fare chiarezza. E il lavoro è apparso per quello che realmente è: una fatica e una necessità della quale si è prigionieri. Una costrizione utile alla sopravvivenza, ma che impedisce il pieno sviluppo della vita. Insomma, una catena di cui liberarsi e un regno, quello della necessità, che è urgente abbattere. L'ideologia del lavoro e della sua "nobiltà" non ha trovato spazio alcuno nel movimento. Noi abbiamo negato di essere "variabili dipendenti" dentro il Capitale; abbiamo rifiutato la riduzione della nostra vita a livello di merce. Contro la rapina del corpo, del tempo, dell'intelligenza e contro lo scambio tra salario e nostri tempi, corpi, intelligenze: qui c'è la radice della nostra sovversione. Per questo, soprattutto, la risposta del potere e dei suoi alleati revisionisti è stata quella, schizofrenica e omicida, che abbiamo conosciuto. Il loro odio è proporzionale alla paura. Nell'affermazione dei nostri desideri, nella teoria costruita sui bisogni, riconoscono la vittoria della vita contro l'immagine di morte e la morte stessa che percorrono il loro cervello, i loro corpi e il mondo che hanno costruito. Il punto di applicazione di questa forza, capace di rovesciare tutto, è nella lotta contro il lavoro salariato e alienato. Cioè, in questa società, contro l'intero sistema del lavoro. E' in questo senso che le lotte di questi mesi vengono da lontano: da piazza Statuto, da corso Traiano, dal "vogliamo tutto!" degli operai dell'autunno caldo e rosso. E' ancora in questo senso che esiste un legame diretto tra l'autonomia operaia e il movimento sul terreno del rifiuto del lavoro e nel processo pratico di riduzione del tempo di lavoro. Lotta per ridurre l'orario di lavoro, sua riduzione pratica attraverso l'assenteismo, lo sciopero, il rallentamento dei ritmi, il sabotaggio delle macchine. Questo contenuto — il più radicalmente antagonista e profondamente comunista — unifica, senza negare l'originalità dei soggetti sociali, operai, studenti, giovani, proletari dei quartieri, lavoratori di altri settori. Su queste basi è possibile trovare un provvisorio punto di incontro forse anche con il movimento femminista.

FORMA STATO E MISERIA DEL RIFORMISMO

E' a partire da qui, inoltre, che è possibile ridicolizzare e sconfiggere la "teoria delle due società", rivelandone i veri obiettivi. Essa pretende di richiamare all'ordine produttivo gli operai e di ri-

mettere in riga i giovani ad aspettare un qualsiasi lavoro. Contrapporli gli uni agli altri e tra essi al loro interno; questo è l'altro intento dei revisionisti. Il tutto per compiere un passo decisivo verso l'obiettivo di rompere l'unità della classe; corresponsalizzarne una parte nella gestione (subalterna) della crisi capitalistica, per avviare una compiuta socialdemocratizzazione della società italiana. Questo processo ha fatto dei passi avanti dopo il 20 giugno e, anzi, sembrava dovesse incontrare pochi ostacoli sul cammino. Si delineava sempre più chiaramente il tentativo da parte revisionista di imporre la "pace sociale", accerchiando l'irriducibilità operaia che continuava, se pur tra maggiori difficoltà a manifestarsi.

Il movimento degli scioperi autonomi in autunno, contro la stangata; i giovani dei circoli proletari all'inizio dell'inverno; la sidcesa in campo del "movimento" poi, hanno rotto con violenza il "puzzle" sul tavolo di Andreotti e Berlinguer. Ognuno ha capito che il progetto di regime autoritario non incontrerà né consenso, né rassegnazione tra i proletari. E ognuno affila le sue armi. Nella ricostruzione, che abbiamo fatto in questo libro, della storia di questi mesi di lotta, è riportata un'ampia serie di livelli d'armamento materiale e politico raggiunti dal movimento. Su questo punto è aperta tra noi una discussione decisiva alla quale queste pagine vogliono essere un contributo.

Per quel che riguarda lo stato, Kossiga e la DC, le gerarchie militari, la NATO e il fascismo che si annida in questi covi, ne sappiamo abbastanza, per esperienza diretta da capire a cosa si streggano. La spirale di leggi eccezionali vomitate dal parlamento a partire dalla legge Reale, tendono a legittimare e ad aprire nuovi spazi alla violenza di stato. Le leggi straordinarie — e la canea forcaiola che le accompagna — sono lo strumento per realizzare una nuova "legalità" garantita dallo stato e dalle sue bande armate e da un esercito che vorrebbero ristrutturato e "normalizzato" in funzione di controllo interno.

Per chi sfugge a questo fuoco di sbarramento, ci sono i lager: Asinara, Fossombrone o gli altri che stanno attrezzando. Oppure, meno violentemente, il licenziamento, l'interdizione dai pubblici uffici minacciata etc.

Il PCI, quanto a lui, cerca di avere una "forma stato" in qualche modo più matura della macchina di coercizione da regime democristiano. Questa si presenta come un apparato che interviene nella società a riportare l'ordine dove esso è stato turbato.

Nella visione del PCI — messa in pratica dove ne ha avuto la possibilità (esemplari le vicende bolognesi) — lo stato si "socializza" è dentro la società e le masse. Sembra di assistere al processo attraverso il quale la fabbrica si è disseminata sul territorio, "socializzandosi" ... Come è stato

scritto, "sono le masse a farsi magistratura, a giudicare chi è deviante e chi non lo è, a giudicare chi è deviante e chi non lo è, a giudicare chi è socialmente pericoloso e chi non lo è. E' l'assemblea di fabbrica che deve espellere l'estremista, quella di caseggiato che espelle il giovane teppista, quella di istituto che isola lo studente spranga-e-pistola". Le masse giudicano, dunque, la magistratura ratifica, l'apparato repressivo dello Stato esegue: la "socializzazione" dello Stato borghese si compie per questa via.

Ma questo progetto di regime, forse il più pericoloso fra tutti, ha dei punti deboli. In primo luogo, le masse che dovrebbero "farsi Stato" sono le stesse che lo Stato colpisce ogni giorno. Il "senso dello Stato" dei proletari è nel rifiuto dello Stato, nell'estraneità alle sue leggi, nell'infrazione all'ordine costituito. Inoltre, nello schema revisionista le "masse popolari" dovrebbero assumersi esclusivamente le funzioni più odiose dello Stato: quelle, appunto di censura e repressione. Non viene loro certo trasferito il potere di gestione sulle risorse, sulla ricchezza nazionale, sull'organizzazione del lavoro, etc.

Il PCI propone che il "salto di qualità" si realizzi

in nome della ideologia, della costituzione repubblicana, delle istituzioni nate, etc., etc. Almeno in Germania questa operazione si è realizzata in cambio di un livello diffuso di relativo "benessere" (pagato dai lavoratori stranieri)! Tutta la miseria del riformismo si concentra nel piano del PCI: razionalità produttiva come ricerca di nuovi livelli di sfruttamenti; riforma dello Stato come tentativo di affinare e socializzare le tecniche del comando; educazione e "cultura" come distruzione della coscienza di classe e della memoria storica del proletariato; come adesione della classe all'ideologia e alla tradizione della "civiltà occidentale" cioè del capitalismo.

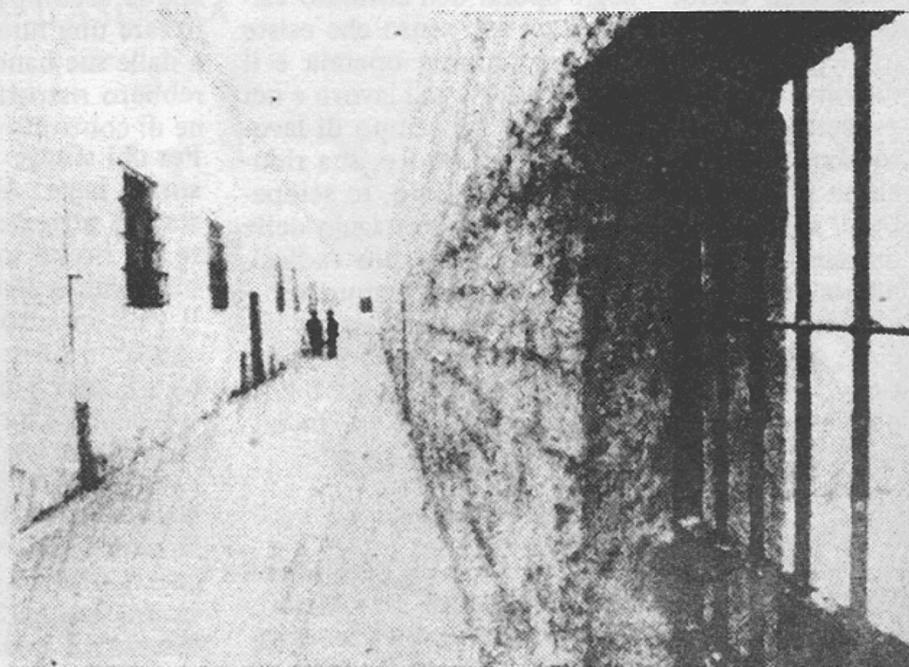
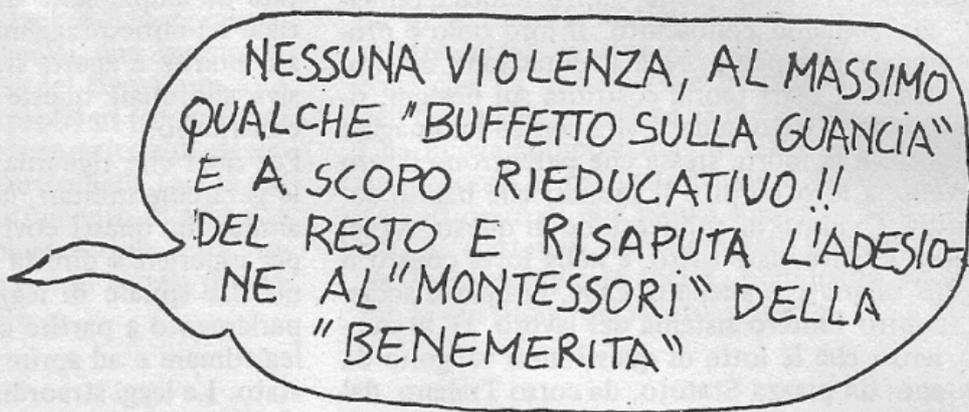
VERSO E PER LA LOTTA GENERALE

Noi pensiamo, infine, che il movimento del '77 segni l'inizio di una ripresa generale di mobilitazione del proletariato. E' la stessa radice sociale del movimento — la disseminazione della fabbrica e dei suoi sistemi regolativi sul territorio — che allarga il potenziale sovversivo e la sua pericolosità per il sistema.

La fabbrica è il centro del sistema; ma se l'intera società si fa fabbrica, allora ogni lotta che nasce su questo versante colpisce duramente il sistema.



LA VERITA' DEI PINOCCHI DI STATO



E quindi la radicalità dello scontro si accuisce ed estende. D'altra parte gli stessi operai di fabbrica dovranno far fronte ad un attacco al loro posto di lavoro, che il capitale ha continuamente rinviato, ma da cui non può più prescindere.

Nel quartiere, poi, l'entrata in vigore dell'equo canone fa tornare scottante la questione della casa. E, ancora, in questi mesi con forza particolare si è imposto all'attenzione delle masse il problema dell'equilibrio naturale, della distruzione della vita e dell'ambiente da parte del capitalismo e dei danni ulteriori, delle speculazioni causate dall'intervento "riparatore" dello Stato. E, ancora, la lotta contro le centrali nucleari, che riassume un po' tutti questi temi, dalla lotta per il diritto alla vita a quella contro la militarizzazione del territorio.

A partire quindi dall'ipotesi di una ripresa generale della mobilitazione proletaria è prevedibile che il progetto di controllo sociale sopradescritto incontri serie difficoltà e che occorra, per riportare l'ordine, più che un'assemblea di quartiere, l'argomento raggelante degli M 113. I problemi delle forme di lotta, dello scontro con lo Stato e i suoi apparati, della presenza proletaria organizzata dentro la macchina statale (per esempio, nel ganglio decisivo dell'esercito) ritornano allora come questioni determinanti a cui il movimento di classe deve dare una risposta. Su tutto questo il dibattito è aperto.

LOTTA PER LA CASA, PCI, REPRESSIONE

Il movimento di lotta per la casa del settembre-ottobre '76 rappresenta il primo serio banco di prova per la giunta "rossa" di Venezia, al governo della città dall'estate '75.

L'atteggiamento del governo locale, e il suo rapporto con gli organi della repressione statale,

sono ricchi di indicazioni che, riviste oggi, assumono un particolare significato.

L'occupazione di un complesso di nuovi appartamenti IACP è preparata in una fitta serie di riunioni con decine di famiglie proletarie. Si tratta di operai (in maggioranza), lavoratori dei servizi, camionisti, lavoratori in proprio. Qualcuno è anche iscritto al PCI e PSI, la condizione abitativa di tutti è palesamente precaria, per qualcuno addirittura disastrosa. Con questa composizione politica e di classe deve fare i conti il PCI, vero "signore" del comune, oltre che con la precisa volontà di lotta degli occupanti (ad esempio, alla prima comparsa della polizia viene invasa la sala del consiglio comunale; gli occupanti si prendono la parola e il fatto ha vasta risonanza in città. Si moltiplicano le famiglie occupanti e si allarga il consenso alla lotta). La tattica del PCI spaventato dalle caratteristiche e (ancor più) dalla potenzialità del movimento, punta a sconfinare la lotta dall'interno (è la tattica che userà diffusamente nella prima fase del movimento studentesco '77 fino alla cacciata di Lama). Cerca di "congelare" la situazione, minacciando ma rinviando lo sgombero poliziesco (che farebbe precipitare lo scontro) e invia alle case occupate "sabotatori" legati al SUNIA. Questi, nelle assemblee e nei colloqui con gli occupanti cercano di seminare sfiducia e disorientamento, di creare la divisione tra proletari. Nello stesso tempo il PCI attacca duramente la lotta; diffonde ovunque manifesti, volantini, ecc.; l'Unità parla di "indegne gazzarre", "strumentalizzazioni", ecc' usando gli stessi toni del quotidiano D.C. "IL GAZZETTINO". La manovra riesce parzialmente spezzando in due la lotta. Clientelismo, promesse personali, ammonimenti: tutto l'armamentario di lusinghe e minacce tipico del potere democri-



..E POI CHE CAZZO (ENFASI VIRILE) DIO È CON NOI!!!



stiano viene usato abbondantemente dalla giunta. Attraverso la penetrazione di propri quadri nel movimento, il PCI riesce a rompere l'unità dei proletari e a minare le basi della lotta (favorito anche da errori nella conduzione della lotta stessa). Solo a questo punto la Giunta "passa la mano" alla polizia che interviene contro gli occupanti decisi a continuare l'occupazione.

La mattina del 4 ottobre un grande schieramento di polizia effettua lo sgombero. La Giunta crede di avere vinto, ma non è ancora finita la risposta proletaria. I proletari espulsi dalle case occupano il Comune, con brande, sedie, tavoli, ecc. È il primo comune "rosso" d'Italia ad essere occupato dai proletari, contro la gestione revisionistica dell'Ente Locale; la divaricazione fra bisogni delle masse e politica riformista è sempre più evidente. Nel corso di una drammatica assemblea la gente si scontra violentemente col vicesindaco Pellicani (PCI), l'autentico "uomo forte" della giunta. Lo scontro è frontale; la Giunta minaccia di ricorrere ai portuali (sic!) e poi alla polizia. Ma sono stati colpiti, PCI e PSI, al cuore del loro "farsi Stato", sono disorientati e far caricare dalla polizia decine di famiglie operaie e proletarie dentro il Municipio è cosa troppo scandalosa. Si riunisce il Consiglio Comunale nei saloni occupati; le trattative durano tutta la notte e il giorno successivo.

L'occupazione di Ca' Farsetti è stata per lo più un "colpo di reni"; forte abbastanza da spaventare la Giunta, ma non in grado di durare a lungo perché non sorretta da una adeguata articolazione della lotta (già provata dall'infiltramento e dalla manovra isolante del PCI). In questa situazione le cose strappate dopo quello che è stato definito dalla stampa locale "il giorno più lungo della giunta rossa", rappresentano il massimo ottenibile: sistemazione provvisoria in pensione e successivo, graduale trasferimento degli occupanti in alloggi popolari.

Finché ha potuto, dunque, il PCI si è assunto in proprio il compito di sconfiggere la lotta. Ma ha lavorato comunque fianco a fianco con polizia, carabinieri, prefettura e, quando la sua iniziativa non è più bastata davanti alla irriducibilità proletaria, ha dato via libera alla repressione di stato.

In questo gioco, dove il potere alterna l'uso del "fucile" all'uso di delazione e provocazione, ai controlli di settori di classe in funzione antiproletaria, soltanto l'indurimento e la estensione della lotta smascherano il ruolo del revisionismo e garantiscono uno sbocco positivo al movimento.

Dopo l'intervento militare gli occupanti hanno portato l'attacco fin dentro il palazzo del potere e questo ha costretto i governanti a deporre il "fucile" e a tornare al tavolo delle trattative.

Tuttavia, la mancata estensione della lotta non ne ha garantito la continuità e ha consentito al potere di riprendere fiato. Ma solo per poco perché

non molto tempo dopo si aprirà la stagione di rivolta dei giovani e degli studenti.

OPERAI E PCI A P. MARGHERA (autunno-inverno)

Il PCI ha usato una tattica analoga a quella fin qui descritta nei confronti delle lotte operaie a P. Marghera. Come quasi dappertutto, anche qui le lotte operaie non hanno assunto carattere radicale di massa, ma non sono mancati i momenti di tensione che rivelano una realtà di conflitto endemico, di rabbia operaia (pur priva di un tessuto organizzativo autonomo) molto preoccupanti per i cultori della pace sociale.

In questo quadro il problema fondamentale per il PCI era il controllo dei comportamenti operai delle dinamiche della lotta. Spesso il PCI ha addirittura giocato d'anticipo come nelle occasioni in cui i suoi quadri promuovevano blocchi stradali. In particolare durante la vertenza Breda, sindacato e CdF hanno organizzato diversi blocchi stradali (oltre a scioperi e cortei).

Naturalmente, con gli operai che prolungavano i blocchi o moltiplicavano le ore di sciopero, non sono mancati tentativi di isolamento e sconfessione (non si sa mai ...).

Nell'autunno, nel rapporto col movimento di scioperi contro la stangata, il PCI ha cercato di non esporsi, evitando lo scontro con le fabbriche che praticavano forme più dure di lotta (in particolare Galileo e Metallotecnica).

Da una parte, quindi, i revisionisti cercavano di non "sputtanarsi" in una contrapposizione che avrebbe reso ancor più evidente la loro sostanziale convergenza con le misure di Andreotti; dall'altra, i quadri del PCI e del sindacato lavoravano a impedire il diffondersi di queste forme di lotta in altre fabbriche, isolando quelle all'avanguardia.

IL CASO ESEMPLARE DELL'AMMI

La lotta dell'AMMI contro la minaccia di licenziamenti è esemplare per molti aspetti. Qui il consenso operaio a forme dure e prolungate di lotta era generale. Blocchi stradali, cortei, assemblee in cui era forte la voce operaia, scioperi, si moltiplicavano in un crescendo di tensione. Anche il ruolo dei compagni rivoluzionari si faceva via via più significativo.

Per intere settimane, la lotta è andata avanti sul filo del rasoio; la possibilità della rottura della mediazione sindacale e del passaggio ad uno scontro aperto con la controparte, quindi con gli organi della repressione è stata in certi momenti vicinissima. È proprio in questi momenti che fanno la loro comparsa davanti alla fabbrica i gipponi.

DALLE PAROLE AI GIPPONI

La loro presenza è un ammonimento e indica una prospettiva: dove l'autonomia operaia tende a rompere la delega e la rappresentanza borghese degli interessi operai, entra in scena il potere in quanto repressione aperta dei comportamenti antagonisti. La logica fredda dei gipponi sostituisce così i fiumi di parole e di promesse dei quadri del movimento operaio "ufficiale".

I burocrati che organizzano i blocchi stradali "controllati" sono l'equivalente tra gli operai,

delle sezioni universitarie PCI/FGCI che stanno all'interno, (e in certi casi promuovono) delle occupazioni di facoltà nella prima fase del movimento universitario. Gli studenti poi, hanno rotto con la mediazione e il controllo revisionista, l'hanno scoperto nel suo ruolo di sostegno decisivo del regime. Così, sono arrivate le denunce, gli arresti, i gipponi e gli M113.

Che cosa succederà quando traboccherà il vaso della lotta operaia?

PER UNA INCHIESTA SUL MERCATO DEL LAVORO NEL VENETO

Quale è stata la qualità nuova delle lotte che si sono sviluppate nelle università, attorno agli istituti medi in autogestione, negli stabili occupati dai circoli giovanili proletari? E perché proprio da queste lotte dobbiamo partire per iniziare una inchiesta "operaia" sul mercato del lavoro?

La cosa più sbagliata è dire che in questo nuovo ciclo di lotte il soggetto politico protagonista sia lo studente, resuscitato dalla morte avvenuta dopo il '68, risvegliato dai progetti anti-proletari di Malfatti. Il soggetto politico emergente dal movimento è solo in minima parte studente, in quanto forza-lavoro in formazione.

La faccia dello studente realmente protagonista in questo ciclo di lotte, è quella del lavoratore precario, del disoccupato, del giovane proletario ghettizzato nelle metropoli.

E la qualità nuova delle lotte è il fatto che dell'Università, delle scuole, dei centri occupati, questo nuovo soggetto politico, questo "operaio della fabbrica sociale" ha saputo farne dei centri di ricomposizione politica, dei momenti di aggregazione fisica e sociale di tutti gli strati (giovani, disoccupati, donne, non garantiti) che il Capitale vorrebbe usare in un certo modo dentro la crisi.

Una delle carte principali che i padroni hanno, dentro la crisi, è la "riforma del mercato del lavoro". È il tentativo di spaccare il mercato della forza-lavoro in due grosse aree, per scomporre politicamente la classe.

Da una parte i padroni vogliono creare l'area dei garantiti, della classe operaia responsabile, di una "aristocrazia operaia" che, nonostante il preciso attacco al salario, alla scala mobile, di fatto è garantita sia nel salario che nel posto di lavoro.

Dall'altra tutti i "non-garantiti": gli studenti, gli apprendisti, i giovani, i precari, i disoccupati, le donne, gli anziani. Tutti strati senza garanzia di un reddito e che il Capitale vuole usare nella ristrutturazione produttiva per immetterli nel lavoro nero, a domicilio, a part-time che di fatto diviene la condizione stabile per questi strati.

Elemento fondamentale del programma proletario di opposizione al regime delle astensioni è allora quello di rompere e scardinare i giochi capitalistici sul mercato del lavoro. E per questo è necessario che tutta la struttura di movimento apra una inchiesta pratica su come funziona il mercato del lavoro nel Veneto, sui meccanismi di comando, sul lavoro nero e sul decentramento produttivo.

A questo punto occorre prendere in esame la struttura del lavoro nel Veneto. Nel Veneto esiste un vertice ad alta composizione organica di capitale costituito dai grossi poli industriali (P. Marghera, Pordenone, Schio, Valdagno) e una base costituita da lavoro precario e bracciantato. Parallelamente a tutto questo esiste una configurazione del territorio tale da costituire il luogo privilegiato per la frantumazione e la divisione politica della classe operaia, in cui il pendolarismo, la diffusione in tutto il territorio, della forza-lavoro occupata nei poli, è l'elemento più importante. In questo quadro il Capitale è riuscito ad utilizzare il modello dei rapporti di produzione e dei rapporti sociali, storicamente determinati dall'agricoltura e a farli sopravvivere in una "simbiosi contro natura" con lo sviluppo industriale; questo fino a far diventare l'agricoltura e l'operaio-contadino la diga di contenimento delle contraddizioni che lo sviluppo industriale andava generando con la sua crescita.

Marghera, Mestre, Venezia : PROPOSTA DI INCHIESTA SUL MERCATO DEL LAVORO
La parola d'ordine dei padroni nella crisi è il decentramento produttivo, decentrare la produzione dai poli di organizzazione di classe a tutto il territorio, alle piccolissime fabbriche senza tradizioni di lotta, nei laboratori, nel lavoro a domicilio, impiegando forza-lavoro ricattabile e non garantita (giovani donne, ecc). Non a caso quindi vediamo un attacco preciso ai livelli occupazionali a P. Marghera (licenziamenti delle imprese del Petrolchimico, licenziamenti Montefibre, ventilata chiusura dell'Ammi) e la diffusione del lavoro in piccole e piccolissime fabbriche (sempre legate alla produzione di Marghera) in 5 zone attorno al polo industriale : Gaggio, Marcon, Mogliano, Maerne, Mirano.

Questo è un punto su cui iniziare una inchiesta politica precisa che produca forme di lotta e di organizzazione : ad esempio ronde operaie che blocchino il lavoro nero e gli straordinari in queste piccole fabbriche.

Altro punto su cui iniziare una inchiesta politica sul mercato del lavoro nell'area metropolitana Marghera, Mestre, Venezia, è il rapporto tra Enti locali e mercato del lavoro: con il blocco delle assunzioni negli Enti locali e il decreto Stammati c'è un preciso attacco alla occupazione in questo settore.

D'altra parte gli Enti locali gestiscono una certa fetta di mercato del lavoro : La legge del preavviamento al lavoro per i giovani con i vari piani settoriali, le assunzioni saltuarie da parte di Enti a loro volta gestiti dagli Enti locali (settori dello spettacolo, Fenice, Biennale, corsi di formazione professionale).

Altro punto ancora su cui iniziare una inchiesta è il collocamento : chi lo gestisce, come funziona ecc.

C'è infine il problema del lavoro stagionale nel turismo : vedere quindi il ruolo della CIGA dei grandi alberghi, dei ristoranti di lusso nel centro storico, con le assunzioni stagionali di giovani e studenti di Venezia e della terraferma. Vedere il ruolo di un polo del settore turistico e del lavoro stagionale come Jesolo.

Le schede di questa indagine politica, (riferite al segmento del proletariato giovanile)

sequestrate nella mia stanza a pian terreno con altre carte del tutto estranee alla vicenda del 18-6-1977, non sono mai state restituite e nel 1981, prima ancora della sentenza definitiva, se le erano già vendute all'asta, macchina da scrivere compresa, al "Tribunale" di Venezia.

Quando si dice "giustizia" di classe ...

Ne ho salvata solo una piccola parte in termini di conteggi e sintesi delle risposte domanda per domanda, e modulo compreso, che avevo già conteggiato.

MARGHERA

La fabbrica, quella con le ciminiere, i reparti, i capi, gli operai in tuta, le mura, i cancelli, i guardiani armati è ancora il luogo dove la repressione raggiunge quei livelli di produttività tali da rappresentare tutta la "società civile".

Lasciate le improvvisazioni e le sperimentazioni proprie della ricerca di nuovi metodi nei diversi Comitati di controllo (composizione di classe, nuovi "equilibri", ...) nella fabbrica la repressione diventa regola e sistema; cambia nome, è **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO** sviluppata fino a rendere ottimale per i padroni l'utilizzo della qualità di potere soprattutto nello scontro di classe all'interno proletariato.

Non ha senso quindi, nell'ambito del sistema del lavoro salariato per la produzione di merci, parlare di lavoro "libero", di lavoro "creativo", "onesto", ecc.

Diverse condizioni di lavoro (carichi, ritmi, nocività, monotonia, ecc.) non sono che il terreno sul quale si sviluppa l'offensiva di classe per respingere le **CONDIZIONI DI SFRUTTATI** alla quale i proletari sono costretti dentro il sistema della violenza organizzata. Quindi **LOTTA CONTRO IL LAVORO CHE ESPROPRIA: CHE RUBA, CHE VIOLENTA LA PERSONALITA' PER RIDURRE TUTTO E TUTTI A MERCE DI SCAMBIO** come dimensione generale nella quale comunicano e non si contrappongono, la lotta per migliori condizioni di lavoro e la lotta per la liberazione dal lavoro.

L'ordine della produzione nega infatti ogni funzione espressa dalla lotta; certo con diversità di trattamento, con un opportuno dosaggio di violenza, ma sempre con l'intenzione di votare, di cancellare qualsiasi significato della lotta, qualunque esso sia. Basti, per dare un'idea di quale sia il livello della rabbia antioperaia, citare la **"DICHIARAZIONE DELLE PARTI STIPULANTI"** riportata nel contratto collettivo Nazionale del lavoro per gli addetti all'industria, attualmente in vigore (1/4/1976 - 31/3/1979):

"si riconosce che è comune interesse delle parti per un armonico sviluppo del settore nel più ampio contesto dell'economia nazionale, valorizzare la prestazione lavorativa e le risorse tecnologiche ai fini della piena utilizzazione degli impianti e della efficienza produttiva".

Sindacati e padroni hanno voluto mettere bene in chiaro che, secondo loro, c'è un unico destino per gli operai: essere valorizzati come merche dentro il mercato capitalistico.

SCHEDE

INDAGINE SULLE CONDIZIONI AMBIENTALI E SANITARIE ALL'AMMI DI PORTO MARGHERA (1973)

Pagine 4 "... la possibilità di intossicazione da Pb per gli operai dell'AMMI è stata "sventata" tre anni orsono dopo il riscontro che tutti i piombisti sono stati riconosciuti affetti da saturnismo; da allora la direzione ha subappaltato ad una impresa di lavori con il rischio di intossicazione da Pb (la manutenzione dei contenitori e delle condutture del reparto OLEUM e di alcune tubature del reparto DESOLFORAZIONE), per cui ora i pochi piombisti dell'AMMI sono esposti raramente al rischio e vengono opportunamente controllati, mentre gli operai delle imprese che svolgono la maggioranza dei lavori con rischio saturnino "vengono regolarmente intossicati" da piombo ma sfuggono ai controlli possibili".

Pag. 11 "... l'assunzione di farmaci da parte degli operai non sembra particolarmente elevata. L'unico dato da rilevare è che in laminatoio vi è una percentuale di persone che assume tranquillanti in base doppia rispetto agli altri reparti".

Pag. 15-15 "... è molto difficile commentare gli ultimi dati riassunti nella tabella, cioè quelli riguardanti i problemi neuropsichiatrici. Ci ha particolarmente colpito il fatto che un numero rilevante di operai della sala celle (27%) e del laminatoio (24%) crede spesso che la vita non riserverà loro nulla di bello e piacevole ed inoltre che circa il 7% degli operai della sala celle ha pensato più volte al suicidio".

Pag. 35 "... Per esempio: gli impiegati e gli addetti al laboratorio chimico presentano diminuzioni dell'udito in numero irrilevante rispetto agli operai dei reparti ZIE, OME, CADMIO, LAM, e tale diminuzione è di minore entità. Inoltre il riscontrare soggetti che presentano una perdita uditiva superiore 30 dB. alla frequenza di 4000 Hz. nelle proporzioni seguenti: 80% in ZIE, 71% in DES, 64% in LAM, 76% in CAL è molto significativo per sostenere un diretto rapporto causale con il rumore dell'ambiente di lavoro".

COSA STA SUCCEDENDO AL CV 6 ?

Lettera aperta dei lavoratori del reparto a:

ai lavoratori tutti,
alle organizzazioni sindacali,
alle forze politiche e agli enti locali
ai Medici del lavoro

Già in passato noi avemmo modo di denunciare, tramite volantini, ricatti e repressione della ME.

Oggi noi vi scriviamo per denunciare il **totale IMMOBILISMO** di tutti gli Enti e Organismi che ben altrimenti dovrebbero operare nell'interesse nostro: immobilismo che ci lascia nella più completa confusione, ci disorienta e alla fine fa gli interessi della ME !!!

RICORDATE L'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA SUL CVM??

E LE TRATTATIVE SUL RISANAMENTO AMBIENTALE??

E QUELLE SUL RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO??

Si faccia avanti chi ne sa qualcosa...!! Noi, i lavoratori del reparto da mesi non ne sentiamo più parlare; nel reparto intanto il CVM "sembra" sconfitto, sparito, il nuovo sistema di monitoraggio raramente lo rileva !!

E che dire delle problematiche sollevate dai risultati dell'indagine?

.... dei lavoratori cautelativamente proposti di spostarli

.... della Malattia professionale

.... delle analisi e visite da ripetersi

.... del Centro di Medicina del Lavoro a cui affidarsi (o forse non sarà meglio la medicina di fabbrica !!)

.... i pubblici poteri da investire e responsabilizzare

.... la grande assemblea dibattito proposta

.... e ROMA la riunione conclusiva di Roma che fine ha fatto tutto ciò??

CHE STA DUNQUE SUCCEDENDO ATTORNO AL CV6 E AGLI ALTRI IMPIANTI?

Ora tralasciando momentaneamente tutti questi importantissimi punti che hanno tra l'altro visti impegnati in prima persona i nostri delegati - vorremmo soffermarci sul problema degli spostamenti da effettuarsi nei riguardi di quei lavoratori risultati, indagine, da **NON PIU' ESPORRE A CONTATTO COL CVM ...**

CHE FACCIAMO COMPAGNI???

Se non bastasse l'indagine a complicare ancor più le cose, ci si è messa anche la medicina di fabbrica: dopo le visite periodiche di Legge già molti nostri compagni, **TROPPI**, sono stati "aiutati" da questa funzione a cambiare reparto.

PERCHE' ???

COSA STA SUCCEDENDO ???

Ecco risposte che noi vogliamo chiarite ed impegni portati a termine.

E ci rivolgiamo in modo particolare alle "nostre" OOSS: dall'interno, da iscritti. Così come allora denunciavamo la ME oggi criticiamo l'immobilismo che alla fine giova unicamente alla Montedison.

VOGLIAMO MUOVERCI ?? !!

Medici del Lavoro, sindacalisti, forze politiche, autorità di governo (ma a ROMA dove eravate??) e enti locali: vi interessa ancora la problematica sorta all'indomani del **BOOM** del CVM e quella dei lavoratori che ci vivono attorno?? !! O lasciamo che piano piano ci pensi la Montedison?? Risolvendo spostandoci tutti dolcemente con la vasellina!

i lavoratori del CV 6

**Dov'erano i procuratori
"democratici" all'epoca ?
E a che cosa ci servono,
oggi ?**

LE TAPPE DELLA SVENDITA OPERAIA

1/12/76 — LA LEGGE SULLA SCALA MOBILE

Gli aumenti derivanti dalla scala mobile saranno corrisposti in buoni del tesoro: in misura minima del 50 per cento per le retribuzioni che vanno dai 6 agli 8 milioni annui; in misura del 100 per cento per quelle che vanno dagli 8 milioni in su.

Dette retribuzioni vanno calcolate al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali. I buoni del tesoro non saranno sottoposti a tassazione e saranno pagati gli interessi ai livelli di tasso attuale. La legge scadrà il 30/4/78.

26/1/77 — ACCORDO CONFINDUSTRIA - SINDACATI

La Federazione sindacale unitaria e la Confindustria di fronte ai problemi della crisi economica in atto, nell'intento di accrescere la competitività del sistema produttivo sul piano interno ed internazionale allo scopo di contribuire:

alla lotta contro l'inflazione e alla difesa della moneta mediante il contenimento della dinamica del costo del lavoro e l'aumento della produttività,

alla creazione di condizioni per nuovi investimenti e per lo sviluppo della occupazione specie nel mezzogiorno,

hanno convenuto quanto segue:

INDENNITA' E SCATTI DI ANZIANITA'

le parti si impegnano a restringere l'area degli automatismi che incidono sulla dinamica del costo del lavoro e definiranno al più presto le modalità di revisione dell'indennità e degli scatti di anzianità. A partire dall'1/2/77 nella indennità non saranno calcolati gli aumenti di contingenza o di emolumenti di analoga natura scattati posteriormente al 31/1/77.

EFFETTI ANOMALI DELLA SCALA MOBILE al fine di realizzare la eliminazione degli automatismi derivanti dalla variazione della scala mobile sui premi di produzione o compensi salariali equivalenti o emolumenti aggiuntivi aventi analoghe caratteristiche, in sede di categoria verranno definite le nuove normative dei premi o compensi stessi che decorreranno dall'1/2/77. Le intese dovranno essere raggiunte entro il 10/2/77, in caso contrario saranno promossi incontri con l'intervento delle confederazioni.

FESTIVITA' — le parti concordano che le aziende potranno disporre per l'anno 77 che siano lavorate, senza riposi compensativi, le 5 festività religiose soppresse e le 2 festività nazionali spostate alla domenica. Le parti si impegnano ad incontrarsi entro l'ultimo trimestre del 1977 per riesaminare la disciplina sopra pattuita relativamente agli anni 78 e seguenti, tenendo conto della situazione degli altri paesi della CEE.

DISTRIBUZIONE DELLE FERIE — le parti, riconosciuta la importanza sociale del problema

ed i riflessi sulla economia nazionale e sulla produttività delle imprese, convengono che le ferie possano venire distribuite nel corso di tutto l'anno.

LAVORO A TURNI — si riconosce che il ricorso al lavoro a turni è importante al fine della economicità degli investimenti, dell'utilizzo degli impianti, del sostegno e dell'incremento della occupazione. Si conviene sulla opportunità di lavorare in turni nelle attività di manutenzione allo scopo di ridurre i tempi tecnici di fermata degli impianti. **NOTA A VERBALE:** l'introduzione di nuovi turni di lavoro può ovviamente essere realizzata con utilizzazione di manodopera già in forza.

LAVORO STRAORDINARIO — in presenza di esigenze produttive potranno essere concordate tra le parti delle deroghe sulle norme che regolano lo straordinario per il periodo strettamente necessario al superamento di tali esigenze.

MOBILITA' INTERNA — la mobilità dei lavoratori nell'ambito dello stabilimento costituisce esigenza fondamentale per la funzionalità dei processi produttivi. Le parti interverranno per rimuovere comportamenti contrastanti a tali esigenze.

ASSENZE DAL LAVORO — le parti convengono: 1) di rendere possibile il controllo sanitario anche nei casi in cui il paziente sia autorizzato ad uscire dal medico curante, dovranno essere stabilite fasce orarie durante le quali il paziente medesimo dovrà restare nel proprio domicilio; 2) di promuovere una iniziativa verso il settore previdenziale per colmare le insufficienze del servizio di controllo medico; 3) di promuovere iniziative delle autorità competenti atte a rimuovere le situazioni che oggettivamente favoriscono le assenze; 4) di rimuovere le eventuali cause interne ambientali che influiscono sulle assenze.

7/2/77 — DECRETO SU FISCALIZZAZIONE, AUMENTI IVA E ACCORDI AZIENDALI

E' concesso alle imprese un credito corrispondente all'importo di 4 punti di contingenza, maggiorata dei relativi oneri previdenziali per ogni dipendente, esclusi gli apprendisti, determinato in L. 14000 mensili a decorrere dall'1/2/77 e per le mensilità successive, ivi compresa la tredicesima e fino al 31/1/78. Detto credito è incrementato di altri 3 punti di contingenza e quindi di L. 10500 mensili a decorrere dall'1/5/77.

Qui c'era un volantino, forse l'ultimo, del Coordinamento operaio di Marghera di LC, su una provocazione al compagno Fedele, operaio al Petrochimico che sarà oggetto con una compagna ferroviaria, di una montatura contro Radio Sherwood, durante la campagna di primavera.

Questa riproduzione fa capire cosa fosse la "venezianità" borghese e la questione "generazionale" nella Fatua del 1977

BERHUFSVERBOT!!!

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI VENEZIA

Prot.:n.12982/A2/1E

Venezia, 11 Agosto 1977

Ai Presidi degli Istituti di
Istruzione Secondaria di II°
grado e Artistica

Della Provincia

OGGETTO: Elenco di enti autorizzati a richiedere
informazioni agli Organi di Polizia.

Per opportuna conoscenza e norma si trascrive qui di seguito la lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri al I° Gabinetto N.7880 del 1.7.1977 riguardante l'oggetto:

" Al fine di non distogliere i Corpi di Polizia dalle gravose incombenze relative alla tutela dell'ordine pubblico, questa Presidenza, d'intesa con le Amministrazioni in indirizzo, ha provveduto ad una revisione dell'elenco delle Amministrazioni e degli Enti autorizzati a rivolgersi agli organi per richieste di informazioni.

Le Amministrazioni ed Enti ora autorizzati sono esclusivamente quelli indicati nell'elenco seguente, mentre per tutti quelli precedentemente autorizzati e non compresi nell'elenco predetto deve intendersi adottata una sospensione a tempo indeterminato della autorizzazione già concessa. L'elenco indica anche tipi di informazione che ciascuna Amministrazione o Ente può richiedere."

* Istituti di Istruzione secondaria di II° grado e Artistica per informazioni sulla condotta morale e civile del personale da assumere.

p. IL PROVVEDITORE AGLI STUDI REGG.
(Prof. Gioviano Angioletti)

all'epoca la difesa dei compagni prigionieri e della loro identità politica non aveva bisogno, come oggi e anche in questo sito, di nomi e cognomi ...

**La difesa passava anche per la pratica delle O.C.C. che intervenivano sui problemi temporaneamente
Di ciò che dicevano giornali e pm ce se ne fregava**

**CORRISPONDENZA DAL CARCERE
MINORILE DI TREVISO**

Treviso, 7 agosto 1977

SUL CARCERE

La mia entrata in galera costituiva per me un incognito. Il fatto poi di essere nelle prime due settimane dipendente dagli altri, perchè impossibilitato in quasi tutte le attività, di cui si rendono partecipi le mani, mi distorceva l'immagine della galera, delle sue componenti, ecc.

In primo luogo va notato (questo rispetto al mio rapporto di detenuto politico) che mitrovavo in un carcere minorile, dove di compagni non se ne trovano quasi mai e molto spesso non sono quelli "impegnati". Uno dei problemi che mi sono quindi posto era costituito dalla mia identità e sul modo di comportarmi nei confronti degli altri detenuti.

Infatti, questo stato di proletariato giovanile estremamente marginale, ma non per questo meno numeroso degli altri, può comprendere qualsiasi azione, furto (omicidio al massimo), per far soldi, ma non riesce a capire come uno della loro stessa età sia compagno.

Questa contraddizione mi ha fatto capire come tutte le idee sulla semplicità di fare un discorso ai detenuti che fuori qualcuno accenna, sono del tutto superficiali.

In realtà un comunista in galera, il massimo che può fare è crescere su esperienze comuni con gli altri detenuti e sulla base di questo creare e sviluppare un processo di lotta di classe. Solo che, fino a quattro o cinque anni fa, questo discorso andava bene, e L.C. faceva un casino della madonna. Poi, quando lo stato ha messo in vampo dei livelli repressivi (appoggio esterno) e di sviluppo di forza ben più consistenti di quanto i detenuti potessero esprimere, L.C. e con essa la pratica gruppettara non ha trovato nulla di meglio che rinunciare ad un progetto politico che poteva portare alla lotta.

Ecco, per questo, un comunista che cerca di creare qualcosa all'interno, deve avere collegamenti e iniziative stabili nei quartieri, nelle scuole, nelle piazze, che permettano a un movimento di lotta nelle carceri la costruzione di una forza organizzata non indifferente.

Quindi, i problemi di un mio collegamento con il giovane detenuto comune sono dovuti passare per un buon mese di apprendistato, in cui bisognava farsi conoscere e/o sapersi difendere, e/o prendere posizione sulle cose dalle più piccole alle più grandi che avvenivano qui dentro.

In secondo luogo, il mio rapporto con gli altri detenuti, pur avendo conquistato un certo spazio e un margine di rispetto, si chiudeva, nel senso che io mi comportavo come gli altri, e quindi assorbivo la ideologia che qui tiene in piedi la baracca.

Quella stessa ideologia che tende a dividere i detenuti e a unire le guardie, e contemporaneamente a creare, a volontà, le più evidenti incomprensioni in qualsiasi problema.

In terzo luogo, in mezzo a queste contraddizioni, non riuscì a sviluppare un minimo di discorso con gli altri detenuti. Forse anche perchè sono l'unico compagno qui dentro (...).

Treviso, 9 agosto 1977

Ma ieri, è avvenuto qualcosa che mi ha fatto cambiare un po' alcune idee che avevo in testa. Siamo andati in sette-otto dal brigadiere di turno e gli abbiamo detto che il mangiare è poco e fa schifo. Così, per evitare rivolte e casini, il brigadiere ha acconsentito ad accettare un menu da noi scelto, e il fatto che uno di noi, a turno, controlli il peso, la genuinità e il prezzo dei generi alimentari scelti, per fare in modo che l'impresa che gestisce lo spaccio per la mensa non ci faccia speculazioni sopra.

Non è una conquista indifferente, anche se, essendo minorenni, non possiamo cucinare e farci da mangiare in camera.

Dicevo che questo fatto, avere il controllo nostro su quanto ci viene dato da mangiare non è indifferente, anche se è stato favorito dall'onestà del brigadiere di turno. Al suo posto, un altro ci avrebbe sicuramente risposto picche.

Comunque, questo fatto mi ha fatto capire come sia possibile far crescere la gente, ma sulle cose reali, non "politiche", ma politicamente significative.

Qui a Treviso vige una pace sociale di tipo repressivo.

(...) Un amico, F., è stato un mese ad Aversa, trasferito da qui, sezione minori, a lì, manicomio criminale, perchè ha tentato due volte di tagliarsi le vene senza il proposito di uccidersi, ma con il proposito di farsi mandare in ospedale. E intanto il sanitario del carcere lo ha spedito ad Aversa.

(...) Quando parlavo di lavoro, venti giorni fa, dicevo che tra una esperienza lavorativa e la politicizzazione c'è un effettivo contatto ed è vero.

Molto spesso quelli che capitano qui dentro pensano: adesso esco e metto la testa a posto. Invece escono, magari lavorano per un po', ma, nella impossibilità di ribellarsi (il lavoro nero non è la fabbrica sindacalizzata, anche se sindacalizzazione non significa ribellione) si licenziava. E questo fatto non è apolitico, è tutto politico. E' rifiuto della schiavitù del lavoro salariato, è rifiuto di pagare di persona. Ed è così che la fascia del lavoro illegale si allarga e trova una ideologia tutta sua.

Una ideologia, quella del furto, che certi compagni potranno chiamare borghese perchè ripercorre i valori morali della borghesia. E infatti, si pone, questo tema, a fianco di un altro, che si discu-

- teva presso a poco nel novembre scorso all'epoca delle lotte del proletariato giovanile: esproprio proletario di pane e alimenti e di dolci. Ecco, bisogna spiegare e capire, anzi capire e spiegare che la riappropriazione della propria fatica, del proprio tempo è un passo necessario verso la nostra liberazione, ma non costituisce la nostra liberazione.

E' il tema complessivo di come capire meglio e di come spiegare bene, anzi di come FAR CAPIRE bene che si ripresenta in tutta la sua sostanza. Ricordandosi, se possibile, una frase di Karl Marx: "Nella società capitalistica una classe produce per sé il tempo libero trasformando in tempo di lavoro tutto il tempo che le masse hanno per vivere". Alla faccia di Amendola, Trombadori e dei teorici del complotto.

All'epoca non era naturale per noi denunciare le vessazioni anche le più allucinanti, ma certo se avessi subito all'epoca la tortura del controllo mentale avrei agito come agisco in questo contesto da anni. Comunque, dopo 2 giorni di ospedale, mentre Claudio veniva perseguitato anche se in fin di vita e con un braccio a rischio di amputazione, venni portato al minorile di Treviso, dove anziché ricoverarmi in infermeria come disposto come condizione per le dimissioni dal reparto dell'Ospedale civile di Venezia, venni messo in sezione nonostante non potessi, a causa di vistose fasciature alle mani (come del guantoni), nè vestirmi, nè spogliarmi, nè mangiare nè scrivere nè leggere nè fare i miei bisogni nè mangiare. Non mi furono nemmeno cambiate le fasciature per i 15 giorni successivi, in pratica rischiai di perdere le mani ustionate al 2° grado. Fortunatamente vi era un compagno della Fgci che era finito dentro durante una manifestazione, uno un po' diverso dai cani del servizio d'ordine che ci combattevano nelle piazze, e si dedicò ad aiutarmi nelle mie necessità più impellenti per quelle due settimane in cui non cagal nè potei lavarmi.

(questa era l'Italia del compromesso storico, non dissimile ma più gretta e stupida ancora di quanto non sia quella di oggi, molto più sottile e mascherata nella sua infamia)

(Paolo Dorigo, ricordo, 18-7-2005)

L'intero opuscolo è a disposizione
dei compagni al prezzo delle sole
fotocopie

Riportiamo qui per questione di spazio
le parti principali della cronologia e la
documentazione sulla vicenda del 18-6-1977

CRONOLOGIA settembre '76 - agosto '77

160 denunce! 8 arresti!

Diamo qui alcuni dati cronologici sui nuovi livelli repressivi che anche a Venezia, a Mestre e a Marghera si sono espressi contro il movimento dal settembre del '76 ad agosto '77. Questo non per fare il solito lamento sulla repressione e sulla "democrazia", ma per cercare di leggere dentro questi dati il legame preciso tra iniziativa repressiva del potere e contro-potere proletario.

Per cercare di capire come il potere crea il preciso controllo sociale, come militarizza il territorio, come criminalizza il comportamento di interi strati e cerca di annientare e distruggere le avanguardie comuniste.

Per spiegare come il riformismo sia dentro fino al collo in questi nuovi livelli repressivi.

SETTEMBRE '76

..... **continua alla pagina successiva**

... novembre 1976, antifascismo e solidarietà internazionalista



- lunedì 22 Manifestazione cittadina a Venezia degli studenti medi, indetta dal movimento degli istituti professionali. Due mila studenti contro il numero chiuso ai professionali e contro il preavviamento al lavoro. Il corteo passa davanti all'ex GIL a S. Marta, scandendo slogan del proletariato giovanile.
- martedì 23 Corteo del pubblico impiego a Venezia. Fischi, slogan interrompono il comizio del sindacalista di turno.
- venerdì 26 Manifestazione nazionale del settore alluminio.
- sabato 27 Nella notte il fascista Riccardo Caimmi abitante in Frezzeria a Venezia, espulso dalla mobilitazione di massa degli studenti del Sarpi l'anno precedente, accoltella il compagno Luca del Benedetti. Il compagno viene ricoverato all'ospedale Civile. La polizia pensa bene di denunciarlo per rissa.
- domenica 28 Nel primo pomeriggio viene rioccupato l'ex GIL. Si svolge un'assemblea e si comincia a ripristinare i locali del centro sociale che erano stati «visitati» dalle forze dell'ordine. Arrivano i compagni del Benedetti, che informano dell'aggressione di Luca. Si preparano ta-tse-bao per tutte le scuole.
- lunedì 29 Corteo interno al Benedetti, che spazza le aule e molto decisamente espelle i fascisti dalla scuola. Da Campo, Centanni e Ferraresso. Un migliaio di studenti percorre poi il centro cittadino con le parole d'ordine dell'antifascismo militante. **PER IL CORTEO INTERNO AL BENEDETTI ARRIVERANNO POI A GIUGNO 6 DENUNCE PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIO.**
La sera alle ore 19, una «ronda» di 50 compagni occupa militarmente campo Manin, la sede del MSI viene assaltata e data alle fiamme, il segretario riesce a stento a ripararsi in un'altra stanza; 5 e più milioni di danni.
- martedì 30 Dopo il corteo sindacale per lo sciopero generale a Mestre, parte una ronda di massa che «visita» l'ambasciata dei fascisti argentini ai SS. Apostoli e una cartoleria di proprietà di un fascista a S. Lio. Un'ora più tardi, lontano dal luogo dei fatti, vengono fermati sette compagni; trattenuti fino a sera in questura e interrogati dal magistrato, vengono poi rilasciati.
A Giugno arriveranno le denunce a questi sette compagni più ad altri tre per danneggiamento di pubblico edificio.

Danneggiato il consolato argentino, devastato il negozio di un missino - Otto studenti denunciati

IL GAZZETTINO

30.11.76

La sede del msi incendiata, treni e stazione « marchiati » da slogan, l'irruzione e il danneggiamento del consolato argentino, la devastazione di una cartoleria di un ex candidato del msi: questo il bilancio di 48 ore di violenza politica in città. All'origine del clima di tensione, seminato da un gruppo di estremisti, gli inquirenti pongono il ferimento di uno studente del liceo Benedetti, accolto da sconosciuti sabato sera.

Primi sintomi dell'agitarsi delle acque si erano avuti lunedì mattina, quando gruppi di studenti di vari istituti superiori sono sfilati in corteo. Nel pomeriggio di lunedì, comunque, la situazione sembrava essere tornata nella normalità. Poi, improvviso, l'assalto alla sede del msi in campo Manin. Erano circa le 19.45 quando un nutrito gruppo di giovani, la maggior parte a volto coperto, sono sbucati di corsa da calle della Vida. Secondo un calcolo approssimativo fatto dalla questura sulla base di testimonianze, il gruppo era composto da almeno una quarantina di persone. In mano reggevano le bottiglie incendiarie. Tre ne hanno scagliate in campo. Poi, dopo aver infranto a sassate la finestra della sede del msi che si affaccia sul ponte san Paternian, hanno scagliato almeno cinque molotov dentro la segreteria. Nell'ufficio si trovava il responsabile della sede, signor Ugoletti, che si è riparato in una stanza attigua, mentre il locale diveniva presto preda delle fiamme. Gli arredi, scrivanie, mobili e sedie, oltre ad una macchina per scrivere ed un apparecchio per riproduzione, sono andati quasi integralmente distrutti. Il danno si aggirerebbe sui quattro-cinque milioni.

Il commando ha poi continuato nell'aggressione, scagliando un'altra bottiglia incendiaria contro il portone

dello stabile. Infine la quarantina di giovani s'è dileguata per le calli vicine, liberandosi di altre molotov lanciate durante la fuga. Sul posto sono subito intervenute due squadre di vigili del fuoco.

Circa due ore dopo, in corteo dell'Albero a Sant'Angelo, una nuova esplosione ha allarmato gli abitanti della zona: una ennesima molotov era infatti fatta esplodere contro il muro della corte. Fra i primi ad accorgersi dell'esplosione è stato il pretore dott. Pisani, che abita in un appartamento vicino. E' stato lo stesso pretore che con alcuni secchi d'acqua è riuscito a domare le fiamme che hanno annerito i muri vicini.

Le violenze sono poi riprese nella tarda mattinata di ieri, al termine di un comizio tenutosi a Mestre in occasione dello sciopero nazionale.

Circa duecento giovani, fra i quali si celavano due imbrattatori, avevano imboccato il sottopassaggio della stazione di Mestre, per raggiungere il binario tre, dove attendeva il treno per Venezia. E le prime scritte, alcune con vernice blu ed altre con spray rossa, sono state tracciate proprio nel sottopassaggio. L'episodio è stato notato da alcuni agenti della polizia ferroviaria, che hanno segnalato il fatto ai colleghi della stazione veneziana. E alla stazione santa Lucia il gruppo di dimostranti ha trovato l'accoglienza della polizia. Gli agenti hanno avvicinato Bruno Furlanetto, un sedicenne mestrino, che era stato segnalato come uno degli imbrattatori. Per tentare di sottrarre alla polizia il giovane amico, il folto gruppo di dimostranti ha aggredito la pattuglia di polizia. A stento gli agenti sono riusciti a trattenere il giovane. Nello scontro un maresciallo è stato colpito con un calcio ed è rimasto lievemente contuso. Condotta in commissariato, il ragazzo è stato denunciato.

Poco dopo un gruppetto di circa sette persone ha tentato di invadere il consolato argentino, in strada Nova. I giovani, con il volto mascherato, sono entrati nell'atrio del consolato. Una ragazza avrebbe tentato di farsi aprire la porta che ammette agli uffici, con la scusa di chiedere un visto. Un funzionario però, intuendo le intenzioni, ha sbarato la porta. I sette hanno allora sfogato la loro ira mandando in frantumi un lampadario dell'atrio e infrangendo le vetrate del locale a colpi di mazza.

Quasi contemporaneamente un altro commando ha devastato la cartoleria a san Lio di Paolo Girardi, candidato per il msi alle ultime elezioni politiche. Sette erano i giovani, tutti col volto coperto da drappi rossi ed impugnanti bastoni e mazze. Con pochi colpi hanno completamente distrutto tutte le vetrine. Altre mazzate sono state sferzate all'interno della cartoleria, infrangendo scaffali interni. In una rapida battuta, gli agenti hanno rintracciato sette giovani, il cui aspetto ricordava le descrizioni degli assaltatori della cartoleria. Sono stati accompagnati in questura ed identificati per: Paola _____ 15 anni, San Marco; Stefano _____ 19 anni, Cannaregio; Giampietro _____, 19 anni, Jesolo Lido; Stefano _____ 17 anni, Sant'Elena; Daniele _____, 16 anni, Mestre; Claudio _____, 17 anni, Cannaregio; Paolo _____, 17 anni, Santa Croce. I giovani, nelle cui tasche sono stati trovati alcuni fazzoletti rossi del tipo di quelli indossati dagli aggressori, sono stati denunciati alla procura della repubblica.

i "reati" rientrarono nell'amnistia del 1978, e questa invenzione del ps di turno ci costò solo una decina di ore di questura

... il capodanno 1976 non è citato,

facemmo un corteo fin davanti al carcere

la sera, e poi una scampagnata proletaria

a San Marco, con annesso castigo per

alcuni militari americani un po' alteri e spiritosi

con le nostre compagne ...

martedì 11

Spettacolo di Giorgio Gaber al teatro Corso di Mestre. Il biglietto costa 3000 lire. Quattrocento compagni dei circoli giovanili si ritrovano in Piazza Ferretto. Il centro di Mestre è posto per la prima volta in stato di assedio dalla Polizia, che vuole impedire l'autoriduzione. In corteo i compagni raggiungono il teatro. La celere di Padova blocca la via e minaccia la carica. I compagni si ritirano in corteo e tornano in Piazza Ferretto dove attaccano il «bar Sport», noto ritrovo di fascisti e spacciatori di eroina. Vengono infrante le vetrine del «Duca d'Aosta» (alta moda per i borghesi), e un negozio di elettrodomestici. Vengono «espropriati» delle giacche e di qualche giradischi. I compagni si sciolgono e la polizia si scatena più tardi contro chiunque rassomigli ad un giovane e si trovi nel centro città. Su questo episodio si sviluppa a Mestre un'enorme discussione anche in affollatissime assemblee, che entra nel merito dei temi della violenza, della repressione, dell'organizzazione del movimento, della condizione giovanile. E' una discussione di massa, aspra, sulla quale si chiude di fatto l'esperienza particolare di una fase del movimento del proletariato giovanile a Mestre.

12/1177

Dalle 20.30 fino a tarda sera i gipponi della polizia hanno dato la caccia ai gruppuscoli di dimostranti in piazza Ferretto, sotto la galleria Toniolo, in piazza Sicilia e nelle vie adiacenti. I giovani più

CAROSSELLO DI VIOLENZE DEGLI «ULTRA»

Teppisti scatenati ieri sera in centro

La mancata «autoriduzione» allo spettacolo di Gaber ha provocato vere e proprie devastazioni: vetrine infrante e intervento della polizia



mercoledì 22

L'assemblea dei ferrovieri di Mestre attacca «il comportamento demagogico e antidemocratico» dei vertici sindacali e rilancia la propria autonoma piattaforma.

giovedì 23

L'assemblea mestrina dei lavoratori del pubblico impiego respinge l'accordo.

GENNAIO '77

martedì 4-notte

Un agente di PS e una guardia notturna tentano di fermare 4 o 5 compagni che stanno attaccando manifesti. I compagni non si fermano all'alt. I due l'inseguono sparando ripetutamente ad altezza d'uomo. Un compagno viene fermato e trattenuto in questura.

Se i bottegai pagavano il biglietto loro all'impresario cinematografico, spendevano meno. L'accusa di teppismo non considerava la rivendicazione del diritto alla gioia ed alla cultura

lunedì 14

Alcuni compagni che nella notte stanno facendo scritte a Castello vengono rincorsi da un agente di PS in borghese che spara parecchi colpi di pistola ad altezza d'uomo. Il giorno dopo il Gazzettino riporta di questo episodio una versione totalmente falsa. I soliti «eroi dello spray» avrebbero aggredito una guardia notturna, tra l'altro in prova e senza pistola, che voleva identificarli. A questo punto sarebbe passato per caso l'agente di PS che è intervenuto. E' chiaro come vogliono quindi coinvolgere fino in fondo i vigilantes e le guardie notturne nella militarizzazione della città; ed usino episodi falsati come questo per convincere chi ancora ci sta.

martedì 15

Assemblea di ateneo a Ca' Foscari. 1500 studenti universitari con delegazioni di studenti medi e dei circoli giovanili. Il PCI tenta di cavalcare la tigre usando i soliti burocrati sindacali. Gli va male, i sindacalisti di turno vengono fischiati e alla fine passa a larga maggioranza una mozione di movimento, che l'Unità non esita a definire degli «autonomi», di rifiuto della legge di Malfatti e di quella del PCI, per la lotta sui bisogni proletari e si dà l'indicazione della occupazione di tutte le facoltà.

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA POLITICA GENERALE DEGLI STUDENTI DELL'ATENEO VENEZIANO IL GIORNO 15 - 2 - 1977

L'assemblea politica RIFIUTA nettamente la proposta di legge Malfatti riconoscendola come parte integrante della generale politica repressiva antioperaia e antiproletaria del governo Andreotti. SI OPPONE nettamente al processo di restaurazione che tale legge intenderebbe far passare dentro le università italiane attraverso:

- il numero chiuso
- l'obbligo di frequenza
- l'aumento delle tasse
- il taglio pilotato di fondi per i servizi
- l'attacco all'occupazione dei docenti subalterni

RICONOSCE che tale restaurazione tende complessivamente ad adeguare le strutture universitarie italiane alla necessità di ripresa dell'accumulazione dei profitti del capitale nazionale e multinazionale attraverso:

- un attacco generalizzato all'università di massa per impedire che continui ad essere nonostante tutto un momento di valorizzazione di settori significativi della forza lavoro proletaria e polo sociale di lotta e conoscenza anticapitalistica.
- l'istaurazione di nuovi più incisivi livelli di controllo e di comando sulla formazione di forza lavoro.
- una rivalorizzazione dei meccanismi di qualificazione tecnica riguardanti ristretti e ben controllabili settori di studenti privilegiati da inserire in posizioni di controllo e comando nel ciclo.
- in questo senso valuta negativamente anche l'attuale proposta del PCI in quanto, pur partendo da premesse che si richiamano al diritto allo studio, finisce poi per subordinare esplicitamente tale diritto alle esigenze del capitale, quando parla di «numero programmato».

RIBADISCE che un corretto uso di classe dell'università non può non andare nel senso di uno sconvolgimento delle strutture universitarie come luogo degli addetti ai lavori: l'università non deve essere aperta solamente agli «studenti», docenti, etc.; né il rapporto con le realtà di classe sociali deve essere gestito esclusivamente attraverso mo-

menti istituzionali rappresentativi della classe (sindacati) e della socialità (enti locali). L'università deve essere invece momento politico e culturale realmente aperto e fruibile in qualsiasi momento da tutte le componenti della classe sia collettive che individuali.

RIBADISCE che affinché l'università diventi realmente momento di ricerca scientifica è necessario porsi nella prospettiva di un attacco allo scientismo, al sapere oggettivo e neutrale, alla scienza come elemento di valorizzazione del Capitale e porsi invece all'interno di un'ottica che veda la semplicità dello studio nella sua principale espressione in rapporto biunivoco fra domanda sociale e ricerca, che diventa scientifica nella misura in cui diventa cosciente della sua caratteristica di non neutralità e riesce quindi ad esprimere i contenuti della cultura alternativa di classe sul terreno già indicato compiutamente dal movimento operaio.

RITIENE che tutti questi problemi il movimento debba confrontarli in termini di elaborazione e di lotta che coinvolgono in primo luogo tutta la base studentesca, senza delegare a nessuno la propria capacità di elaborazione e di lotta.

IN QUESTO SENSO DECIDE DI:

- 1) Occupare tutte le facoltà universitarie veneziane bloccando l'attività didattica e rimandando la sessione di esami di febbraio
- 2) Trasformare la settimana di dibattito indetta con i Sindacati scuola in momenti di reale confronto fra la base studentesca e di lotta, rimandando il confronto con le organizzazioni sindacali al momento in cui il movimento studentesco sarà arrivato collettivamente ad un sufficiente grado di capacità critica, chiarificazione ed omogeneità
- 3) Articolarsi durante l'occupazione in commissioni studio e di lavoro sui seguenti temi omogenei per tutte le facoltà in lotta:
 - A) Situazione didattica: contenuti (problema della ricerca, degli interessi culturali e politici degli studenti, del rapporto dei contenuti con la realtà sociale in lotta, antagonismo con i programmi dei corsi);
 - B) Condizione studentesca: nuova connotazione degli strati studenteschi, l'assenteismo nelle università, il lavoro precario durante la stessa fase di formazione della forza-lavoro, gli sbocchi occupazionali nel territorio; collocazione di queste tematiche nel contesto della crisi economica e della ristrutturazione capitalistica;
 - C) Qualità della vita degli strati studenteschi a Venezia. In particolare il problema della casa e degli spazi collettivi: influenza della presenza degli studenti nel mercato degli affitti, il problema dei fitti in generale e dell'equo canone in particolare; lavoro di ricerca e di critica pratica da condurre con i settori di classe organizzata su tali tematiche nel centro storico e in terraferma;
 - D) Servizi: servizi sociali e non servizi per gli studenti ed in questa prospettiva il ruolo ricoperto dagli enti locali; il rapporto con i settori di classe interessati a tale tematica.
 - E) Università come spazio liberato ed antagonista al sistema, luogo di ricerca scientifica non neutrale ma di classe, aperto in tutti i momenti alle esigenze di classe
 - F) Le proposte di legge (Malfatti, PCI, Sindacati) studio approfondito soprattutto nelle implicazioni riguardanti: università come momento produttivo legato all'attuale fase di ristrutturazione economica; possibilità di un eventuale uso alternativo dell'organizzazione dipartimentale.

- 4) RITIENE INOLTRE CHE QUESTE PROPOSTE POSSONO ESSERE ARTICOLATE ED AMPLIATE a seconda degli interessi che man mano emergono dai lavori stessi, dalla verifica dei lavori nelle assemblee generali di facoltà e di ateneo.

Le commissioni devono essere innanzitutto lo strumento di discussione e di confronto di massa della base studentesca; i risultati iniziali di questi lavori vanno confrontati e rivisti con le componenti di classe via via concretamente aggregabili ai lavori.

PARTECIPA alla giornata nazionale di lotta contro Malfatti, Andreotti, la pace sociale e la normalizzazione indetta dal coordinamento nazionale degli studenti universitari per mercoledì mattina, con una manifestazione indetta assieme agli studenti medi, i giovani proletari del quartiere, contro la restaurazione dell'università, delle scuole medie, contro il piano di preavviamento al lavoro.

ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE PROVINCIALE OPERAIA DI GIOVEDÌ CHE SI TERRA' A MESTRE CONTRO GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI ANTIOPERAI DAL GOVERNO ED INOLTRE A QUELLA DEL 23 - 2 INDETTA DAI DINDACATI DEL PERSONALE UNIVERSITARIO.



mercoledì 16

Sciopero generale degli studenti medi e universitari. 2000 studenti in corteo contro Malfatti e la politica dei sacrifici. Alla fine del corteo vengono occupate tutte le facoltà e si comincia ad organizzare le commissioni politiche. I circoli giovanili e gli studenti medi, dopo il corteo, occupano il palazzo "Gradenigo" a Santa



Giustina a Castello, di fronte agli istituti Sarpi e Benedetti; lo stabile è sfitto da anni. I circoli giovanili vogliono farne un centro sociale. I compagni che vogliono uscire dalla famiglia occupano degli appartamenti nel palazzo. La gente del quartiere solidarizza. Corteo studentesco anche a Mestre dove FGCI-AO-PDUP aggrediscono alcuni compagni coi loro sdo; una drammatica assemblea cittadina che si prolunga anche al pomeriggio isola e condanna le provocazioni di questi gruppi, sempre più ai margini e contrapposti ai contenuti fondamentali del movimento.

giovedì 17

Al comizio sindacale a Mestre, gli studenti assieme ad avanguardie autonome di fabbrica, fanno sentire le ragioni della propria opposizione al regime dei sacrifici.

venerdì 18

Mille studenti in corteo, a Mestre, occupano i licei Bruno e Morin che entrano in autogestione da lunedì 21. Le autogestioni si estendono: al Massari, al Franchetti, Zuccante, Volta, il Pacinotti di Mestre e quello di Marghera, l'Algarotti a Venezia. Anche a Mirano e Dolo arriva questa forma di lotta contro la riforma Malfatti. Alcuni fra i compagni più impegnati nelle lotte vengono denunciati per l'occupazione dei Licei Bruno e Morin, che sono diventati il luogo d'incontro di tutto il movimento; qui si tengono riunioni, assemblee, spettacoli, ecc.

mercoledì 23

Per tutta la settimana di occupazione, all'università, continua il lavoro delle commissioni nelle facoltà occupate. Dopo la cacciata di Lama all'università di Roma, il PCI, aiutato dai soliti del PDUP cercano di spaccare il fronte della lotta. Non vi riescono. PCI e PDUP organizzano a chiusura della settimana di occupazione delle facoltà una assemblea a Ca' Foscari con il sindacato. I compagni dell'interfacoltà assieme agli studenti medi fanno un corteo e bloccano il traffico a Piazzale Roma distribuendo un volantino. Il corteo arriva poi a Ca' Foscari. La presidenza dell'assemblea viene espropriata ai sindacalisti da parte dei bambini organizzati del centro sociale di S. Marta, che parlano della loro lotta e delle provocazioni della polizia e dell'ENAL contro gli occupanti.

sabato 26

L'ex GIL viene perquisita dalla PS e dallo Sds pistole in pugno e bastoni. Vengono "ritrovate" 10 bottiglie molotov. I PS si seatenano distruggendo tutto quello che possono distruggere del centro sociale, rendendolo di fatto inagibile. I compagni sono costretti ad abbandonare l'occupazione.

Nel frattempo, sotto la pressione dell'occupazione, la Regione democristiana era stata costretta a cedere al comune l'area per iniziare i lavori di restauro per adibire a servizi sociali. La polizia danneggia irrimediabilmente gli stabili che erano stati messi a posto dai compagni. Il Gazzettino ha il coraggio di dire che sono stati i giovani occupanti ad impedire l'inizio dei lavori di restauro.

Ai primi di marzo ancora provvedimenti repressivi (questa volta presi dal preside contro i compagni del Bruno di Mestre. Ennesima, ma più grossa, provocazione di quest'anno al Sanudo di Venezia. Mentre alcuni compagni girano per le aule annunciando agli studenti una assemblea non autorizzata, per cominciare l'autogestione della scuola per una settimana, arriva in una classe un professore reazionario che impedisce agli studenti di aderire, minacciandoli di sospensione. Questo professore viene alle mani con un compagno (questi non risponde). Il sostituto preside Rasia chiama la polizia, che arriva in forze (una trentina), entrando nella scuola per provocare gli studenti.

Vengono denunciati tre compagni, due dei quali non erano neanche presenti ai fatti. Dopo questo episodio viene proclamata una settimana di agitazione al Sanudo.

Ai primi di marzo, lotte di massa ad Architettura contro la selezione all'esame di Analisi I. Un centinaio di studenti controlla politicamente l'esame ed ottiene il voto attraverso seminari politici.

L'accordo confindustria-sindacato elimina SETTE FESTIVITA', apre la strada agli straordinari e alla mobilità della forza lavoro, svuota il meccanismo della scala mobile. L'ATTACCO AL "COSTO DEL LAVORO" E' UN'ATTACCO POLITICO ALL'ORGANIZZAZIONE E ALLE LOTTE DELLA CLASSE.

mercoledì 2

Gli operai della Breda bloccano il cavalcavia contro la cassa integrazione per 700 operai al massimo del tempo consentito (13 settimane). Occupazione dell'IPS a Venezia contro Malfatti, sgombero immediato della polizia.

giovedì 3

Breda: due ore di sciopero.

sabato 5

Concerto al teatro Malibrán a Venezia di Branduardi. I circoli giovanili tentano lo sfondamento. La polizia li aggredisce. Sassaiola davanti al teatro. I compagni se ne vanno ed incontrano a S. Bortolomeo Giorgio Berton, detto Serpico, un famigerato agente delle squadre speciali antinarcofici. Serpico riceve una sonora lezione. Più tardi la polizia mette in stato d'assedio la città, controllando anche gli autobus per Mestre. Chiunque poteva assomigliare ad un giovane veniva fermato. Vengono arrestati due giovani, estranei ai fatti, che il Gazzettino è pronto a definire due drogati che hanno aggredito l'agente per vendetta. Usciranno dopo due mesi in libertà provvisoria.

lunedì 7

Manifestazione a Mestre di 500 compagni indetta dalla assemblea del Bruno-Morin a cui hanno aderito i collettivi autonomi di Venezia e Mestre e Lotta Continua, contro le squadre speciali e per la liberazione dei due compagni arrestati.



- mercoledì 9 Occupazione del Liceo Classico Foscarini di Venezia. Sgomberato immediatamente dalla polizia. Il Gazzettino afferma che l'Istituto era stato occupato dagli "estremisti" del Benedetti.
- giovedì 10 Occupazione della mensa di Ca' Foscari da parte della interfacoltà e distribuzione del pasto a prezzo autoridotto. Il ricavato rimane ai compagni per autofinanziare il viaggio a Roma per la manifestazione nazionale del 12 marzo. Per questa azione l'Opera Universitaria presenterà una denuncia contro ignoti. Nello stesso giorno occupazione del Benedetti (per la terza volta quest'anno) su una piattaforma che oltre ad obiettivi interni contro la selezione, rivendica l'apertura al pomeriggio dell'istituto come centro sociale per i giovani del quartiere. Alle tre del pomeriggio la PS sgombra l'istituto fermando e identificando 38 compagni che presidiavano la scuola aspettando gli altri studenti che alle quattro dovevano arrivare per dei gruppi di studio. L'assemblea si svolge nel vicino centro sociale di S. Giustina. Si decide di organizzare un corteo cittadino per il giorno dopo. A luglio arriveranno 38 DENUNCE PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIO E DANNEGGIAMENTO.
- venerdì 11 Corteo di circa 1500 studenti medi. Viene assediato il Provveditorato e presentata una mozione di protesta contro gli sgomberi dell'IPS, del Foscarini e del Benedetti. I burocrati della FGCI tentano di portare via gli studenti dal Provveditorato, non riuscendoci. Il corteo termina a San Bartolomeo, dove un centinaio di compagni fanno un girotondo che coinvolge una decina di poliziotti i quali finiscono a terra. Due studenti medi del Sarpi, uno del Sanudo e un compagno dei circoli giovanili vengono fermati, picchiati e trattenuti per un'ora in una banca vicina. Verso sera arriva la notizia dell'uccisione del compagno Lorusso a Bologna e degli scontri in seguito avvenuti. La notte partono per Roma circa 300 compagni dell'interfacoltà, studenti medi di Mestre e Venezia, compagni dei circoli e avanguardie di fabbrica di Marghera. Tutti alla manifestazione nazionale contro il governo dei sacrifici e gli assassini del compagno Lorusso.
- sabato 12 I compagni rimasti organizzano uno sciopero generale e un corteo a Mestre contro le bande armate di Kossiga. 1000 compagni sfilano in corteo fino alla caserma dei CC. La FGCI presente con i suoi burocrati e funzionari esterni, tenta di gestire il corteo, ma viene emarginata dagli studenti. A Roma quattro ore di scontri per il centro contro PS e CC che volevano impedire il corteo di 100000 compagni venuti da tutta Italia. Lo Stato ha mobilitato anche l'esercito.
- centomila
- lunedì 14 Assemblea d'Ateneo ad Architettura sugli scontri di Roma. Il PCI si porta i soliti sindacalisti. Ma la manovra di criminalizzare certi comportamenti non passa. Alla fine viene approvata una mozione in cui viene ribadita la necessità dell'autodifesa militante contro le bande armate di Kossiga.

LA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' (2 voti contrari e 9 astenuti su circa 400 presenti)

Dice tra l'altro "sulla base di tale valutazione politica l'assemblea invita tutti gli organismi di massa a rafforzare e intensificare la battaglia contro la legge Reale, i provvedimenti speciali di Kossiga sulle armi, sulla chiusura dei covi e sull'esercito;

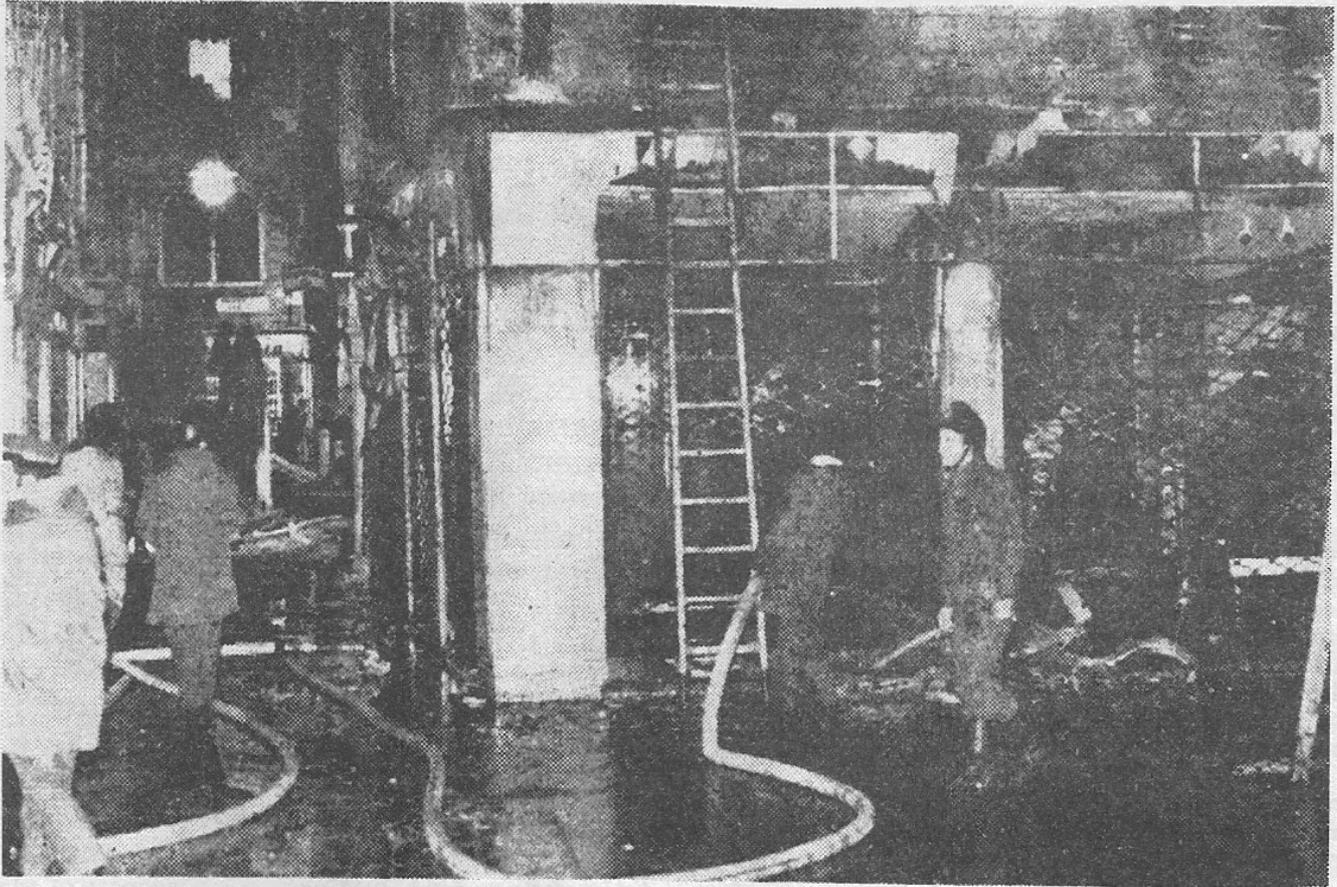
- contro la chiusura delle radio democratiche e il divieto di manifestare
- contro l'operato della polizia, delle sue squadre speciali e per il ritiro dei mezzi blindati da Bologna
- per il diritto all'autodifesa di massa contro la repressione delle forze dell'ordine.

A tale proposito l'assemblea precisa che:

è stato giusto intuzzare con intelligenza le interferenze poliziesche ed organizzare l'autodifesa di massa della manifestazione contro le cariche dei battaglioni di polizia, ed è stato giusto impedire gli assalti della celere, ostacolare l'AVANZATA DEI MEZZI BLINDATI e delle camionette per garantire la compattezza del corteo"

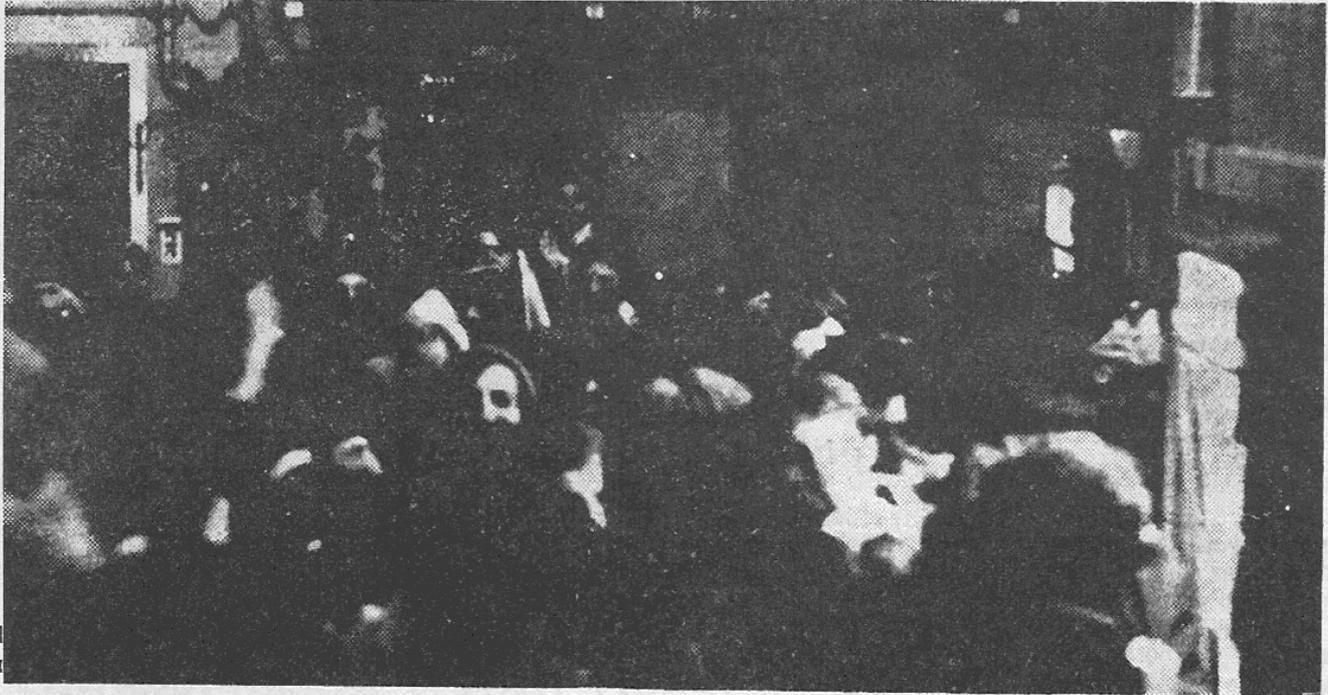
- giovedì 17 Fuoriuscita di gas tossico alla Montefibre; 19 operai in ospedale.

L'affronto alla Fatua mercantile avviene senza pietà alcuna il 31-3-1977 e la molla è ancora una volta l'esclusione: i benpensanti ci vogliono disperati e bucomani non sempre la ciambella esce col buco



I vigili del fuoco in azione per domare le fiamme che stanno distruggendo il negozio d'abbigliamento femminile « Luisa Spagnoli ».

(Nuova Editoriale)



In gruppo di giovani vocianti, che si ammassano davanti alle porte del teatro Malibran, qualche attimo prima dell'esplosione della violenza.

APRILE '77

venerdì 1

Volantino sugli incidenti di giovedì 31 marzo:

**E' il bisogno di stare insieme e di non permettere
la mercificazione della musica ... chi sapeva bene
chi fosse McLaughlin non erano molti ...**

CONTRO LE PROVOCAZIONI DELLA POLIZIA DURA RISPOSTA PROLETARIA

MERCOLEDI' POMERIGGIO E' STATO SGOMBERATO IL CENTRO SOCIALE OCCUPATO DI S. GIUSTINA.

GIOVEDI' SERA IL CONCERTO DI J. MC LAUGHLIN AL MALIBRAN A 3000 LIRE IL BIGLIETTO.

Centinaia di giovani si sono trovati davanti al teatro per protestare contro i padroni della musica, della cultura, contro il prezzo del biglietto e contro l'arrivo delle bande armate di Kossiga al palazzo occupato di S. Giustina.

La polizia davanti al teatro con atteggiamento ha cominciato a spintonare cercando di allontanare i compagni fuori dal campo.

A questo punto un centinaio di giovani ha iniziato una ronda militante per la città che ha "visitato" il negozio di abbigliamento femminile "Luisa Spagnoli" e la sede della CIGA (compagnia italiana grandi alberghi) che rappresentano due noti centri dello sfruttamento e del lavoro nero.

LUISA SPAGNOLI: gestisce una catena di boutique d'alta moda in tutta Italia. I suoi favolosi profitti sono dovuti al lavoro nero delle detenute nelle carceri di tutta Italia: per una maglia che Luisa Spagnoli vende per 20000 lire le detenute vengono pagate 1000.

La CIGA: qui a Venezia è proprietaria di tutti i grandi alberghi (DANIELI EXCELSIOR). E' una grossa multinazionale del turismo di élite, una di quelle che con la Montedison, le contesse e i padroni di Venezia di più ha contribuito alla gestione antiproletaria della città. La CIGA ogni stagione assume centinaia di giovani, studenti, impiegandoli come nagnini, lavapiatti, negli alberghi e in tutti gli altri lavori precari, sottopagati, nel settore del turismo.

Intanto davanti al Malibran i caramba si scatenavano contro i giovani rimasti sparando lacrimogeni e alcuni colpi di pistola che fortunatamente non hanno ferito nessuno. Questo ha provocato un fuggi fuggi generale nelle callette e alcune vetrine di negozi sono andate in frantumi per la rabbia dei compagni. Più tardi la polizia scatenata ha cominciato a fermare qualsiasi giovane che potesse "sembrare sospetto", trattenendone, dopo averli perquisiti e pestati, 60 e arrestandone 4.

COMPAGNI E COMPAGNE,

l'attacco portato avanti nella crisi dei padroni colpisce in maniera precisa soprattutto i giovani proletari.

Per i giovani non c'è la emarginazione, la disoccupazione, la eroina e il lavoro nero, la criminalizzazione dei lor comportamenti: tutto questo avvallato dalla complicità del PCI e dei Sindacati.

Non possiamo tollerare che la stampa dei padroni e dei riformisti parli di teppisti e di provocatori; non possiamo tollerare che i giovani proletari vengano criminalizzati.

TEPPISTI E PROVOCATORI SONO COLORO CHE DA ANNI SFRUTTANO E SPECULANO: i mafiosi DC, il governo delle astensioni e chi predica la politica dei sacrifici per i proletari e i privilegi e il lusso per i padroni.

PROVOCATORI SONO COLORO CHE ESPELLONO I PROLETARI DAL CENTRO STORICO, COLORO CHE TENGONO I PALAZZI SFITTI PER SPECULARE, LA GIUNTA COSIDETTA "ROSSA" CHE PERMETTE GLI SGOMBERI DELLE CASE E DEI CENTRI SOCIALI OCCUPATI DAI PROLETARI E DAI GIOVANI, CHE FA ARRESTARE I PITTORI DI PIAZZA S. MARCO IN LOTTA PER IL POSTO DI LAVORO.

COMPAGNI E COMPAGNE,

organizziamoci sui nostri bisogni, **NO AI SACRIFICI PRENDIAMOCI TUTTO:**

L'ironia è anche nella capacità di prendersi gioco del potere e dei birri che incapaci di gestire la piazza rincorsero le mosche per tutta la notte ... senza riuscire a fermar nessuno

CENTRI SOCIALI, LA MUSICA E LA VITA.

LOTTIAMO CONTRO IL CAROVITA PER I PREZZI POLITICI.

ORGANIZZIAMO RONDE PROLETARIE CONTRO IL LAVORO NERO!!

I COMPAGNI ARRESTATI NON SI TOCCANO!! LIBERTA' PER I COMPAGNI ARRESTATI!!!

CIRCOLI GIOVANILI PROLETARI

Alle 18,30 riunione straordinaria della Giunta comunale, con tutto il baraccone delle forze sindacali, partitiche e per la "difesa dell'ordine repubblicano". Un nutrito gruppo di compagni vorrebbe intervenire per leggere un comunicato. Ma il SdO del PCI si schiera all'ingresso e i compagni se ne vanno per non accettare le provocazioni.

SIAMO SOLIDALI CON LUISA SPAGNOLI, CON LA CIGA, CON LE FORZE DELL'ORDINE

PESCE DI APRILE

in quanto sosteniamo lo sfruttamento che Luisa Spagnoli impone dentro le carceri con il lavoro nero delle detenute dalle quali giustamente guadagna milioni ogni anno, come d'altronde il lavoro a domicilio che Luisa Spagnoli e in genere le fabbriche tessili sono solite usare per incrementare i loro sacrosanti profitti, guadagnati in anni di lungo ozio. Sosteniamo la politica della CIGA e dei grandi alberghi, che è riuscita a creare qui in città un vero clima di prosperità e felice tolleranza tra le classi.

Dichiariamo che siamo felici di essere sfruttati giornalmente da questa industria che paga salari da fame ai giovani assunti stagionalmente per molte ore di lavoro, per permettere a signori e dirigenti di godersi le nostre spiagge dorate, i nostri monumenti, le nostre azzurre acque. Ringraziamo inoltre la CIGA di proprietà dei tecnocrati imperialisti USA, per tenere decine e decine di case sfitte e terreni pure, al fine di favorire l'ingras-

E INOLTRE DEVO ANNUNCIARVI CHE GRAZIE ALLA NOSTRA AZIONE DI DIFESA DEMOCRATICA LA COMPAGNA SPAGNOLI HA DECISO DI APPLICARCI UNO SCONTO DEL 30%/100 SULLE GIACCHE DA CROCIERA



P."c"l.

BAFIO
77

COSI' MI SON TROVATO A FAR LA GUARDIA AL NEGOZIO ASSEME AI QUESTURINI..... IO..... IL TONI BUSEGA.... NON SO' PERCHE' MA ME VIEN DA PIANSER



BAFIO
77

samento delle centrali immobiliari ed edilizie legate ai nostri cari salvatori del Fondo Monetario Internazionale.

Siamo perfettamente d'accordo con tutto ciò e in più anche con la gestione delle abitazioni del centro storico, con l'esodo dei proletari in terraferma, in fine per l'insediamento di classi più, agiate, pulite e pacifiche in concordia con questa città UNICA AL MONDO!!

Esprimiamo solidarietà con l'operato delle forze dell'ordine le quali, con la consueta gentilezza, difendono tale ordine, fondato sulla naturale disegualianza economica e sociale tra le classi, impedendo che onesti cittadini siano contaminati dall'aberrante ideologia di minoranze provocatrici. Purtroppo sappiamo che buona parte della cittadinanza è in disaccordo con noi: essi dissentono, fagocitati da istigatori comunisti e anarcoidi, prendendo pretesto futilità quali: la loro condizione economica, l'emarginazione in case malsane e nei quartieri ghetto, la disoccupazione, il lavoro nero, lo sgombero sistematico delle case occupate, la nocività degli ambienti di lavoro e l'inquinamento dell'ambiente, il perdurare da decenni del muro delle otto ore giornaliere, l'aumento dei prezzi, l'uso della cassa integrazione, dei licenziamenti, della selezione nel lavoro e nelle scuole, e altre cose ASSOLUTAMENTE FALSE!!

Quali banalità di fronte alla nobiltà d'animo e di intenti dei nostri illuminati governanti, magistrati, dirigenti, colonnelli, industriali, padroni, politicanti, infine dei nostri fratelli americani della NATO e della CIA che ci proteggono dal diavolo e da le oscure forze del male!!!

RILANCIAMO IL NOSTRO GRIDO DI DOLORE:

BASTA, BASTA CON LA VIOLENZA !
W, W LA NOSTRA MISERABILE ESISTENZA !
PIU' AUSTERITA', PIU' ORDINE, PIU' LAVORO,
PIU' ASTINENZA !!!

CIRCOLI GIOVANILI PROLETARI

CHIAREZZA POLITICA NEL MOVIMENTO !!

LA SERA DEL 31 MARZO, DOPO LA CARICA DELLA PS. DAVANTI AL TEATRO MALIBRAN, PARTE UNA RONDA MILITANTE PER LA CITTÀ CHE "VISITA" DUE NOTI CENTRI DEL LAVORO NERO:

LUISA SPAGNOLI: SFRUTTA IL LAVORO NERO DELLE DETENUTE, APPROPFITANDO DELLO STORICO MATRIMONIO DI SUA FIGLIA CON UN BOSS DELLA ORGANIZZAZIONE CARCERARIA.

LA CIGA: MULTINAZIONALE DEL TURISMO DI ÈLITE, SFRUTTA IL LAVORO STAGIONALE DI CENTINAIA DI GIOVANI E STUDENTI.

LUISA SPAGNOLI E LA CIGA
NON SONO BOTTEGAI !

NON CI FAREMO CRIMINALIZZARE DAI PADRONI E DAI RIFORMISTI !! NO ALLE SPECULAZIONI SULLE "VETRINE ROTTE", TRA L'ALTRO IN PARTI DIVERSE DELLA CITTÀ (E DA CHI?)

CONSTRUIAMO RONDE PROLETARIE DI QUARTIERE CONTRO IL LAVORO NERO

(CREARE, ORGANIZZARE
CONTROPOTERE X IL COMUNISM

■■■■
simbolo
pericoloso



L'MLS (il partito di Capanna) consuma allora la sua deviazione codista verso il PCI, così avevano già fatto Avang.Op. e Pdup

La violenza diventa la discriminante al contrario, occorre sostenere il compromesso storico in forma pacifica, questa pare essere la loro "consegna"

Nei giorni seguenti inizia una campagna di stampa pazzesca, da parte del Gazzettino, tesa a criminalizzare certi comportamenti e forme di lotta. Obiettivo di questa campagna è l'area dell'Autonomia Operaia, a cui il Gazzettino imputa la responsabilità dei fatti avvenuti. Naturalmente l'imbeccata gliela dà il PCI e la Giunta, che pompa in maniera incredibile il fatto delle vetrine rotte, per compatte tutta una serie di strati sociali corporativi (dai bottegai ai ceti medi). Cosa che le servirà in altre occasioni per riuscire anche a spargere il terrore tra certi strati proletari, rispetto ai «diversi» e agli estremisti. Non a caso prendendo l'indicazione dai loro colleghi amministratori della «Bologna democratica», i vari Rigo e Pellicani risarciranno i bottegai dei danni subiti, compresi GIGA e LUISA SPAGNOLI. La qualità nuova delle delazioni del Gazzettino sta nel fatto che non si tratta dei soliti articoli contro gli estremisti, ma di una vera e propria «mappa» della autonomia operaia. La facoltà di Architettura e il Benedetti vengono citati come veri e propri «cori» degli «ultras». I compagni con una precisa campagna di controinformazione, riescono a far chiarezza non solo nel movimento, ma anche in certi strati proletari, giovanili e non.

casomai doveva risarcirli il "viminale" incapace di controllare la plebe

avevano il terrore delle "basi rosse" ma democraticamente la polizia ed i carabinieri non potevano entrare nelle università senza mandato oggi è diverso, c'è il fascismo di stato

Le delazioni non amnancano anche da parte dell'MLS, che tentando di distinguersi dai «provocatori», usa il Gazzettino per fare delazioni tanto stupide quanto infami, attraverso una lettera del M.S. dell'IPS, una vera e propria perla della stupidità.

Per chi usa la stampa borghese per fare battaglia politica, invece di venire a confrontarsi nelle sedi di lotta, non c'è spazio nel movimento.



Nel '77 si scherza molto

Gli studenti e la violenza

Siamo un gruppo di studenti dell'Istituto professionale di Stato di San Provolo ed abbiamo pensato, letto l'articolo apparso mercoledì 6 c.m. sul vostro giornale di alcuni studenti del liceo Be-

nedetti, fosse importante chiarire, una volta per tutte, tutta quella serie di episodi e di discussioni che hanno caratterizzato quest'anno scolastico. Non vogliamo con ciò gettare fango su questo o quel gruppo politico, ma nello stesso momento non vogliamo che per colpa di questo o quel gruppo politico, caratterizzato dall'infantilismo politico, dal settarismo ed alla prevaricazione, siano coinvolti movimenti di massa quali degli studenti, delle donne e dei giovani.

Nella nostra scuola, al contrario di quanto è stato scritto, mai le indicazioni e le proposte di Autonomia operaia sono state accettate dagli studenti, proprio perchè, anche se apparentemente le più «rivoluzionarie», favorivano (la discussione si limitava solo sull'obbiettivo da colpire o su quante molotov portare ogni volta che c'era una manifestazione) l'occasione a tutte le forze politiche e alla stessa «giunta rossa» di criminalizzare e di far passare questo

movimento come un branco di criminali. Non per questo l'Ips è sempre stato alla testa di tutte le lotte studentesche e non sempre in maniera silenziosa; ricordiamo l'occupazione del nostro istituto l'altr'anno e quella tentata quest'anno, l'occupazione del Provveditorato, le lotte antifasciste, per il diritto allo studio, per l'occupazione.

Anche rispetto all'ultimo tentativo di autoriduzione, Autonomia operaia ha compiuto un'altra grande prevaricazione appropriandosi di una sigla come Movimento giovanile e scaricandoci sopra tutta quella serie di atti insignificanti e incoscienti (seguiti a questo tentativo) mentre in realtà sono stati compiuti da 14-15 persone: cosa che dimostra quanto sappiano di falso le loro teorie sull'autonomia del movimento e sulla non egemonia, mentre si assiste ogni volta a delle strane metamorfosi che li vede promotori ed esecutori.

COLLETTIVO MOVIMENTO STUDENTESCO M. I. S.

linedì 4

Dopo un'affollatissima assemblea, gli operai della Breda bloccano il cavalcavia di Mestre contro la decisione della direzione di mettere in cassa integrazione 460 operai.

mercoledì 6

Mestre. Corteo di 1500 operai percorre le vie della città. 400 operai della Breda bloccano di nuovo il cavalcavia.

giovedì 21

Muore a Roma l'agente Passamonti negli scontri avvenuti con gli studenti durante lo sgombero dell'università occupata contro la legge Malfatti.

venerdì 22

La «Giunta rossa», tutti i partiti, i sindacati, il Gazzettino, i bottegai, si scatenano contro l'annunciata manifestazione nazionale per la liberazione del compagno Paolo Benvegnù, annunciata per il giorno dopo.

La notte prima erano stati fermati e denunciati quattro compagni che attaccavano manifesti che indicavano il corteo.



che figo !

sabato 23

La città è in stato d'assedio, migliaia di PS e CC. Nella mattinata il comune aveva fatto distribuire un comunicato in tutte le case dai netturbini, che consigliava alla popolazione di rimanere in casa. L'ACNIL blocca i vaporini e le corriere, impedendo l'arrivo a piazzale Roma, luogo di concentrazione del corteo.

Burocrati sindacali del PCI in ordine pubblico assieme alla polizia. Pellicani e Rigo emuli di Zangheri! Ma la manifestazione è rinviata a sabato 30 dal comitato di difesa a causa del rinvio del processo a Paolo di una settimana. I compagni distribuiscono un volantino per la città posta fino a notte sotto stato di assedio.

Sabato: 23 aprile Volantino sulla manifestazione (rinviata) per la liberazione di Paolo Benvegnù.

CONTRO LO SPETTTO DEL COMUNISMO STATO D'ASSEDIO E COPRI-FUOCO A VENEZIA

COMPAGNI,

per oggi sabato 23 era stata indetta una manifestazione per la liberazione di Paolo Benvegnù.

..... **continua nella pagina successiva**

La giunta, i partiti, il Gazzettino sono riusciti a creare ad arte in città un clima di terrore e coprifuoco. Verso mezzanotte dei giovani, dall'apparente aspetto di "cappelloni", "drogati", "comunisti", e forse "omosessuali", sono fermi in campo S. Luca a chiacchierare. Il padrone di un albergo vicino arriva di corsa con un bicchiere rotto in mano e aggredisce un giovane, ferendolo al volto. Dirà poi alla polizia che pensava si trattasse di un "autonomo".

martedì 26

Si tengono assemblee su quello che era successo il 23 in parecchi istituti medi, e per preparare la manifestazione del 30.

Approvata in Senato la legge sul preavviamento al lavoro.

Il coordinamento dei lavoratori della scuola decide di definire le proprie posizioni contro la politica dei sacrifici, di darsi una struttura di opposizione più stabile e allargata. Il dissenso si allarga ad altri settori dei lavoratori della scuola: in numerose assemblee di zona, di istituto, sezioni sindacali, si rifiutano le modalità, i ritardi, i contenuti della politica sindacale rispetto allo sviluppo della vertenza.

SI COSTITUISCE UN COORDINAMENTO LAVORATORI DELLA SCUOLA TRA LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, VICENZA.

mercoledì 27

Assemblea-Conferenza stampa ad Architettura, indetta dal Comitato per la liberazione di Benvegnù. 400 compagni approvano questa mozione:

LIBERTA' PER PAOLO BENVENIGNO' E PER TUTTI I COMPAGNI SEQUESTRA TI DALLO STATO!!!

L'ASSEMBLEA DI MOVIMENTO DI VENEZIA SVOLTASI AD ARCHITETTURA il 27 aprile con la partecipazione di studenti medi, universitari, compagni dell'area del

..... **continua nella pagina successiva**

**LA SOLIDARIETA' A PAOLO BENVEGNU' ACCUSATO
DI RAPINA E' UN RARO ESEMPIO DI QUESTO GENERE,
MA IL MOTIVO E' CHE LA MONTATURA QUESTA VOLTA
AVEVA COLPITO UN COMPAGNO NON UNO SCONOSCIUTO**

proletariato giovanile e avanguardie autonome di fabbrica:

DENUNCIA

il clima da coprifuoco e di vero e proprio terrorismo creato ad arte dalla giunta, dai partiti dell'arco costituzionale, dalla stampa sabato scorso a Venezia in occasione di una annunciata manifestazione per la liberazione del compagno Benvegnù e di tutti i compagni arrestati, manifestazione poi rinviata per la posticipazione del processo ..., invito dei PS e CC ai negozianti con porto d'armi di armarsi in concomitanza della manifestazione. Telefonate false e terroristiche del comune ai negozianti sabato sera, invitando a chiudere subito.

... La prossima scadenza che ci deve vedere uniti operai, disoccupati e studenti deve essere il 19 maggio, prima festività regalata ai padroni dall'accordo Confindustria-Sindacati, organizzando lo sciopero nelle fabbriche, nelle scuole e nei posti di lavoro. Su questa mozione l'assemblea s'impegna ad aprire il dibattito nelle situazioni e aderisce alla manifestazione indetta per sabato 30/4 alle ore 17.00 a P.le Roma.

**PER LA LIBERAZIONE DI PAOLO BENVEGNU'! CONTRO
GLI STATI DI ASSEDIO E IL TERRORISMO DI KOSSIGA
E DEI RIFORMISTI! CONTRO IL GOVERNO DELLE ASTEN-
SIONI E DEI SACRIFICI, PER LA ESTENSIONE DELLE LOTTE
PROLETARIE !!!**

sabato 30

2500 compagni sfidano lo stato d'assedio con un corteo pacifico e di massa entusiasmante. Non mancano le provocazioni della polizia, che alla fine di Strada Nuova, si dispongono pronti alla carica per impedire il proseguimento del corteo. La decisione dei compagni impone alla polizia di far proseguire il corteo fino alle carceri, per sciogliersi poi a P.le Roma.

MAGGIO '77

domenica 1

Occupazione a Cannaregio dell'area Groggia da parte dei circoli giovanili. Sgombero immediato da parte della PS che spara contro i compagni. Fermo per tutto il pomeriggio di tre compagne, denunciate poi alla magistratura.

I CIRCOLI GIOVANILI DANNO FUORI QUESTO VOLANTINO:

**"ENNESIMA PROVOCAZIONE DELLA POLIZIA AI DANNI DEI GIOVANI
PROLETARI CHE SI ORGANIZZANO E SI MUOVONO PER I LORO BISOGNI**

Domenica mattina primo maggio, un gruppo di compagni dei collettivi giovanili di Cannaregio occupa per renderla agibile al quartiere, l'area Groggia, uno spazio verde con incluso un edificio, entrambi chiusi da anni. Questa area di proprietà del comune è destinata dai piani particolareggiati a spazi sociali e ricreativi; ma come sempre si tratta solo di parole, come parole sono i 1500 miliardi della legge speciale (fermi da anni) per il risanamento di Venezia. Dopo circa mezz'ora dall'ingresso dei compagni la polizia arriva sparando all'impazzata, mettendo in fuga i giovani e sequestrando brutalmente tre ragazze che passavano per caso, puntando le loro pistolacce contro i compagni che, a distanza, chiedevano di lasciarle andare.

La storia di questa occupazione è nata per iniziare un intervento sociale sul quartiere. A Cannaregio, nei dintorni della stazione, esistono numerosi alberghi che, con l'inizio della stagione, assumono moltissimi giovani per lavori precari e stagionali a salari ridicoli. Le casalinghe di Cannaregio subiscono quotidianamente il furto che viene loro imposto dai prezzi altissimi delle cose di prima necessità (pane, generi alimentari, cultura, abbigliamento, ecc.). Anche a Cannaregio esiste il mercato della droga e dell'eroina in particolare, che sfrutta e uccide i giovani. Mancano pure strutture di carattere culturale alternativo (animazione, musica, ecc.). Il problema della casa poi è senz'altro al-

**OGGI QUEL PARCO ED EDIFICIO OSPITANO
SERVIZI COMUNALI E DI QUARTIERE, ALL'EPOCA
QUINDI CHI RISCHIO' LA PELLE PER QUEI COLPI
FECE, COME MOLTE ALTRE VOLTE, UNA COSA
EGREGIA E PER FINI NOBILI E SOCIALI**

**COME OGGI, CHI CERCA SPAZIO
PER VIVERE,
E LO TROVA SENZA PAGARE,
NON E' RICONOSCIUTO
DALLA "GIUSTIZIA" MERCENARIA**

larmante: a Venezia esistono circa 1700 case sfitte, una grossa parte di queste si trova proprio a Cannaregio, mentre le famiglie proletarie, i giovani, le donne di fatto non hanno spazi fisici in cui vivere e trovarsi.

Proprio per rivendicare queste e molte altre necessità i compagni hanno occupato l'area Groggia, per aprirla al quartiere e per farne una base di organizzazione a partire dai bisogni immediati del proletariato e degli strati sociali più colpiti dalla crisi.

GIOVANI, DONNE, LAVORATORI,

sappiamo bene qual è il progetto dei padroni per Venezia: vogliono farne una città museo per il turismo, una città di uffici, banche, ecc. e per questo vogliono espellere ulteriormente i proletari, perchè mancano posti di lavoro, non ci sono case ad affitti accessibili, i prezzi sono più alti che in terraferma.

A Venezia mancano completamente servizi sociali, asili, consultori ed anzi i servizi sociali che ci sono, aumentano sempre le tariffe (vedi il raddoppio dei prezzi dei biglietti dell'ACNIL).

Compagni e compagne,

la giunta "rossa" rispetto a questo fa solo promesse' anzi permette alla polizia di sgomberare le case occupate dai senza casa (vedi Palazzo Gussoni l'anno scorso), di sgomberare i centri sociali occupati dai giovani (Do Farai, ex GIL, Santa Giustina). Ed ora dopo mezz'ora che un gruppo di giovani occupa un'area di sua proprietà e destinata (con promesse) alle stesse cose che si prefiggevano questi giovani (però volevano attuarle subito), manda la polizia a sparare.

Compagni e compagne,

SOLO ORGANIZZANDOSI IN PRIMA PERSONA, SENZA DELEGHE E SENZA ASPETTARE PROMESSE MAI MANTENUTE' SI PUO' SODDISFARE CON LA LOTTA LE NOSTRE ESIGENZE.

Circoli proletari giovanili

- | | |
|---------------------------|--|
| lunedì 2 | La giunta "rossa" aumenta le tariffe dei trasporti di circa il 100%, è la politica del "nuovo modo di governare". Contro la cassa integrazione il consiglio di fabbrica dell'AMMI proclama sciopero con blocco del cavalcavia dalle 14 alle 16. Alle 15 tutte le rampe del cavalcavia sono bloccate. La Breda manda una rappresentanza dell'esecutivo di fabbrica (dopo si capirà il vero scopo). Arrivano i soliti Orlando, Ghisini, Baldan, sindacalisti del PCI che vogliono far finire il blocco, spalleggiati da quelli della Breda. Il blocco viene mantenuto. |
| martedì 3 | All'AMMI, dopo un'assemblea dove si criticano le posizioni sindacali, alle 10 un corteo esce dalla fabbrica e si dirige in prefettura a Venezia. Al ritorno girano voci che per l'indomani non si va più al comune come già si era deciso. Anche in questo momento si sente il peso del PCI verso il contenimento della lotta. |
| mercoledì 4 | Sciopero e manifestazione al comune degli operai dell'AMMI, riuscendo a far rispettare le decisioni già prese autonomamente. |
| notte tra il 4 e 5 maggio | Bottiglie molotov e colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del direttore del Gazzettino Giampiero Rizzon. Bottiglie molotov contro la casa del giornalista del Gazzettino Paolo Rizzi. Nei giorni seguenti vengono trovati in alcuni istituti medi e all'università dei volantini che rivendicano gli attentati. |

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

BASTA con la continua manipolazione della verità non più solamente per creare confusione ma con il preciso scopo di FARE INDIVIDUARE DALLE STESSE MASSE il processo di ristrutturazione socialdemocratica (che è in pieno sviluppo) in termini passivi. Questo in rapporto al continuo avvicinarsi all'obiettivo di formazione di uno Stato multinazionale, difeso da un esercito Socialdemocratico.

Questo fu il primo attacco di quel periodo, a firma qui di Lotta armata per il comunismo, contro la corporazione dei giornalisti, che venivano chiamati "scribacchini di regime". Ne seguirono molti altri in tutta Italia, fino alla morte di Casalegno (nov. 1977) e poi di Tobagi (1980).

NIENTE RESTERA' IMPUNITO
COLPIRE LO STATO IN TUTTE LE SUE ARTICOLAZIONI

W LA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

Dal 1977 in poi, "socialdemocratico" in Italia non significa più il partito di Lenin, ma la società dei traditori della lotta di classe affiliati alla borghesia (anche in Germania)

giovedì 5

Sciopero e manifestazione alla Regione degli operai dell'AMMI.

Nel pomeriggio processo al compagno Paolo Benvegnù di S. Donà, accusato di rapina. Nonostante le prove di accusa siano esigue e poco fondate, il compagno viene condannato a 5 anni (ora si trova al carcere speciale di Cuneo). Dopo la sentenza alle 2 di notte PS e CC si scatenano contro i pochi compagni rimasti, inseguendoli e sparando per tutta la città. IL COORDINAMENTO COMUNISTA VENETO ORIENTALE, in cui Paolo militava, diffonde questo comunicato:

operai, proletari,

Compagni, compagne,

E' arrivata all'apice la provocazione nei confronti di Paolo Benvegnù e di tutto il movimento con l'infame sentenza di giovedì notte. Condannando Paolo a 5 anni, i giudici del tribunale di Venezia hanno voluto testimoniare concretamente la loro adesione alla campagna terroristica e liberticida che governo, partiti, poliziotti e stampa stanno portando avanti da molto tempo.

Molte cose si potrebbero dire su questa sentenza, sul dibattimento, sulle prove inconsistenti, sulla campagna terroristica allestita da i «Gazzettieri», questori con la complicità della giunta (sedicente di sinistra) di Venezia attorno a questo processo.

Molte cose si potrebbero dire e raccontare sulla PREMEDITAZIONE DELLA SENTENZA E SULLA SUA PRETESTUOSITA'; sullo schieramento provocatorio di polizia e CC in assetto di guerra; SULLA CACCIA ALL'UOMO SCATENATA DAI REPARTI CELERE subito dopo la sentenza con LACRIMOGENI AD ALTEZZA D'UOMO, PESTAGGI E COLPI DI PISTOLA!

Molte cose si potrebbero dire sulle ormai consuete menzogne dei leccaculo del Gazzettino e sul loro meschino tentativo di dimostrare l'apoliticità del processo, quando anche il più cretino capisce che **PROPRIO LA SENTENZA E' POLITICA, IN LINEA CON LE DICHIARAZIONI DI KOSSIGA E SOCI!**

Ma oggi, questo non ci interessa. COMPAGNI, limitarsi a questo, limitarsi alla denuncia sarebbe idiota e inutile. Infatti questo PROCESSO DI REGIME sta a dimostrare come, oggi, la difesa e la liberazione dei compagni incarcerati e caduti nelle mani del nemico di classe non passi minimamente per i tribunali di questo STATO, di questo REGIME. L'unica difesa, l'unica possibilità di liberazione per tutti i comunisti, per tutti i proletari sta nel progetto politico che abbiamo e avremo la capacità di portare avanti come PROGETTO DI POTERE, sta nella crescita dentro il proletariato della pratica di forme di contropotere, nello sviluppo del programma comunista dei proletari contro il progetto padronale e riformista di «Nuovo sfruttamento». (...)

Ai giudici LA RESPONSABILITA' POLITICA E STORICA DI FARSI STRUMENTO SOLERTE E RILUTTANTE DEL PIANO DEL CAPITALE E DEL SUO STATO!

..... continua nella pagina successiva

- mercoledì 11 Il solito fascista Caimmi aggredisce un compagno ex studente dell'IPS.
- giovedì 12 Corteo antifascista degli studenti medi.
- venerdì 13 A Mestre, in risposta all'assassinio di G. Masi, corteo ed assemblea cittadina degli studenti.
- sabato 14 Assemblea alla casa dello studente di Architettura, indetta dal Comitato Proletario Territoriale per organizzare la giornata di lotta del 19 maggio, prima festività regalata ai padroni dall'accordo Confindustria-Sindacati.
La revoca degli scioperi degli insegnanti di fine aprile per motivi di ordine pubblico è la goccia che fa traboccare il vaso! Il coordinamento veneto lavoratori della scuola decide di organizzare autonomamente una scadenza di lotta politica per il 19 maggio
Verso sera arriva la notizia degli incidenti di Milano e della morte del vice-brigadiere Custrà.
S. Donà di Piave: Squadre Comuniste Proletarie bruciano la porta di casa di Sergio Marin, commercialista, trait-d'union tra i notabili DC e gli industrialotti della zona, responsabile con la sua famiglia del licenziamento di tutti i 52 operai della Mailan.
- mercoledì 18 2000 operai della M.E. in corteo contro la cassa integrazione alla Montefibre.
- giovedì 19 I compagni dell'interfacoltà vanno ai cancelli delle fabbriche a Marghera distribuendo un volantino che invita gli operai allo sciopero. Ma nelle fabbriche questo provoca solo discussioni. Solo all'AMMI, in lotta da un mese contro la cassa integrazione, parecchi operai aderiscono.

Testo del volantino dell'interfacoltà:

COMPAGNI OPERAI,

NOI NON PIU' STUDENTI, MA PROLETARI DELL'UNIVERSITA' VI CHIEDIAMO DI NON LAVORARE IL 19 MAGGIO

PERCHE' ?

Compagni, in Italia sono più di un milione e mezzo i disoccupati (cioè solo quelli registrati all'ufficio di collocamento)! 3/4 di questi, un milione circa ha un'età inferiore ai 27 anni.

A Marghera i padroni hanno già messo o stanno per mettere, in cassa integrazione più di mille operai tra AMMI, MONTEFIBRE, IMPRESE, etc.: anche qui da noi come in tutta Italia la tendenza è diminuire la occupazione nelle fabbriche.

Nonostante questo, l'accordo Confindustria-Sindacati del 26 gennaio prevede che nelle fabbriche si lavori 7 giorni in più all'anno (le festività).

Compagni è chiaro allora che i padroni vogliono:

— diminuire l'occupazione senza restringere realmente la base produttiva, ma anzi allargandola e decentrandola con tutte le forme di lavoro nero sempre più massicciamente diffuso

— aumentare contemporaneamente lo sfruttamento in fabbrica allungando la giornata lavorativa con le festività che ora dovete lavorare, gli straordinari, l'aumento dei ritmi, etc.

Sette giorni di lavoro in più corrispondono a 300.000 posti di lavoro in meno e sono un aumento dello sfruttamento in quanto aumento del tempo di lavoro.

TUTTO CIO' SIGNIFICA MANTENERE UN SETTORE DI CLASSE-DISOCCUPATI, LAVORATORI PRECARI, STUDENTI (cioè noi) diviso e in contrapposizione

agli operai stabili (cioè voi) per costringerci sotto il ricatto della disoccupazione ad accettare la politica dei sacrifici.

Compagni operai, il movimento proletario di lotta che in febbraio si è sviluppato nelle università ha voluto dire proprio **ROVESCIMENTO** della situazione di disoccupazione, precarietà, emarginazione nella coscienza che la situazione nostra andava affrontata in termini non studenteschi, ma di classe, e quindi in organizzazione della propria forza, a partire dai propri bisogni di classe, in ricerca di un collegamento reale e diretto con gli altri settori di classe - e in primo luogo con voi operai di fabbrica - senza mediazioni sindacali; questo movimento di lotta dentro le università è così diventato un primo grosso reale momento di opposizione di massa al governo dei sacrifici e della polizia.

Tutto ciò che è successo, quello che abbiamo discusso, ci hanno convinto che molti problemi, i più importanti sono comuni.

Soprattutto il problema della disoccupazione non si affronta regalando ai padroni la possibilità di spremere maggiormente ogni operaio, ma costringendolo ad accettare la riduzione dell'orario di lavoro per tutti, perchè la nostra parola d'ordine deve essere:

LAVORARE TUTTI, MA LAVORARE MENO

**E' CON QUESTA OTTICA CHE NOI COME PROLETARI-STUDENTI, VI RIPE-
TIAMO L'INVITO A SCIOPERARE COMPATTI IL 19 MAGGIO (ex-festa dell'a-
scensione) NELL'INTERESSE DI TUTTI I PROLETARI.**

GLI STUDENTI DELL'INTERFACOLTA'

Sciopero degli studenti medi di Mestre e Venezia.

Assemblea al cinema Marconi di circa 1000 compagni studenti medi, universitari, avanguardie autonome di fabbrica, insegnanti. Un centinaio di insegnanti aderisce alla iniziativa dello sciopero contro l'accordo Confindustria-Sindacati, dimostrando nei fatti che anche nella scuola si va definendo un processo politico di classe contro la crisi.

La mozione conclusiva dell'assemblea convoca una manifestazione cittadina per il 27. Alla fine dell'assemblea c'è una provocazione

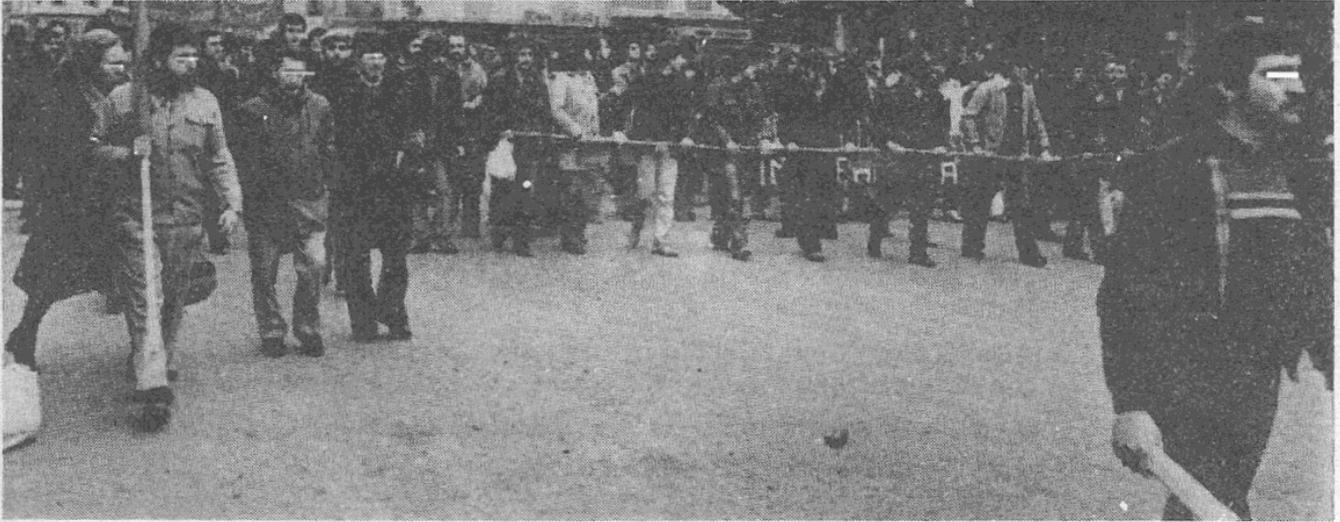


domenica 22

A S. Marta, alle 11 di mattina, bottiglie molotov contro la casa di un giornalista, tale Corsetti, direttore di una radio di destra, fascista infiltrato nella DC.

giovedì 27

Corteo di mille operai della Montefibre contro la cassa integrazione. Nel pomeriggio qualche centinaio di compagni in corteo a Mestre contro Kossiga e per la affermazione dei bisogni proletari.



lunedì 30

Gli Operai Comunisti Armati attaccano di notte con bottiglie molotov la sede dell'Associazione degli industriali a Mestre e distruggono l'auto di un padrone di impresa.

..... **continua nella pagina successiva**

L'iniziativa del 19 maggio, anche tra i lavoratori della scuola, apre grosse contraddizioni anche nelle OOSS di base: Si convocano due assemblee cittadine all'Istituto Algarotti e successivamente al liceo G. Bruno, per iniziativa delle sezioni sindacali locali, si valuta la situazione della rottura delle trattative (30 maggio) e la proclamazione dello sciopero da parte delle confederazioni, per decidere iniziative di lotta di opposizione alla vertenza contrattuale. Gli scioperi previsti per l'1 e 2 giugno vengono ritirati, le confederazioni firmano un accordo storico: il Contratto è definitivamente seppellito con un accordo bidone sui precari, l'inquadramento e due stralci salariali (di cui uno sulla struttura di carriera attraverso sette livelli). Le assemblee di consultazione rifiutano l'accordo. Il 4 giugno il coordinamento organizza una delegazione di massa al Provveditorato, ove viene recapitato un comunicato della assemblea cittadina dei lavoratori della scuola che richiede precise garanzie sulla formazione delle classi (25 alunni per classe), sulla non licenziabilità e sulla formazione delle nomine.

sabato 4

Arrestato nella notte un compagno di architettura nei pressi della casa dello studente. Non aveva i documenti e l'hanno arrestato per resistenza e oltraggio, dopo essere stato picchiato. Processo per direttissima: 4 mesi con la condizionale.

martedì 7

Sciopero e assemblea all'Italsider, blocco delle portinerie e delle merci contro l'uso indiscriminato della mobilità nei reparti.

lunedì 13

Altissimi livelli di selezione in tutti gli istituti medi della provincia; colpite soprattutto le avanguardie del movimento. Ma al liceo scientifico di San Donà di Piave assieme alle tabelle dei voti, compaiono dei volantini che rivendicano l'incendio dell'auto del preside Romano Milan.

mercoledì 15

Dall'undici sono aperte le iscrizioni al collocamento nelle liste speciali per i giovani. Nel pomeriggio assemblea cittadina sul preavviamento al lavoro indetta a Venezia da collettivi autonomi studenteschi e da alcuni giovani disoccupati.

AMMI:

Dopo il rifiuto operaio delle ferie anticipate, che la direzione aveva proposto, viene annunciata la decisione di mettere in cassa integrazione a 0 ore 97 lavoratori dal 20 giugno al 30 giugno e altri 610 dal 1 luglio al 15 luglio. Venerdì 17 giugno la risposta non si fa attendere. Tutta la fabbrica è presente all'incontro con l'Intersind a Venezia. In quel giorno i rappresentanti padronali sospendono la cassa integrazione.

sabato 18

Alle 18 scoppia un incendio in un locale a piano terra vicino a P.le Roma. Due giovani rimangono ustionati gravemente. Vengono piantonati in ospedale. nei giorni seguenti si costituisce un comitato per la difesa giuridico-sanitario per i due compagni arrestati.

VOLANTINO DEL COMITATO PER LA DIFESA GIURIDICO-SANITARIA DEI COMPAGNI ARRESTATI.

SBATTI IL MOSTRO IN PIENA PAGINA!!

Sabato 18 si produce un incendio a piano terra vicino a P.le Roma; due giovani rimangono ustionati. Uno ridotto in condizioni molto gravi viene condotto all'ospedale di

Venezia subito e verso sera viene condotto al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Padova; l'altro ustionato in maniera meno grave si reca da solo al pronto soccorso dell'ospedale di Venezia, dove viene ricoverato.

Detta così, la cosa può sembrare la cronaca di un banale seppur drammatico incidente: GLI USTIONATI SONO PERO' DUE COMPAGNI.

PAOLO DORIGO: avanguardia riconosciuta nel movimento degli studenti medi, fino all'anno scorso a Venezia, da quest'anno all'Istituto Magistrale Stefanini di Mestre.

CLAUDIO GRASSETTI DETTO CLO-CLO: avanguardia del movimento fin dal tempo delle lotte all'ITC Paolo Sarpi, ed ora alla facoltà di Architettura.

E' così che il locale dell'abitazione di Paolo, locale adibito a studio, diventa un oscuro pian terreno, un covo; e i due compagni due pericolosi terroristi che, isolati ed esterni al movimento, confezionavano molotov per chi sa quali attentati.

Non conosciamo i meccanismi dell'incendio, non possiamo però fare a meno di porci degli interrogativi sulla versione degli inquirenti. Com'è possibile che in un locale di dimensioni non certo vastissime, dove si è sviluppato un incendio di tanta violenza, viste le condizioni dei compagni, siano rimaste intatte tutte le cose che si afferma di avere trovato: taniche di benzina, schedari ricolmi di materiale politico, e chi più ne ha più ne mette.

La stampa borghese non si è fatta sfuggire l'occasione:

Il Gazzettino del 19/6 scrive: "gli esplodono le molotov in mano. Ultras gravissimo a Venezia".

Corriere della Sera 20/6: "ridotto a una torcia dalla sua molotov".

Unità 20/6: "maneggiavano esplosivi i tre autonomi arrestati".

Il Gazzettino molto esplicitamente fa capire che finalmente sono stati trovati i veri colpevoli di ogni delitto accaduto a Venezia negli ultimi tempi. Il Corriere ha trovato altri

tre membri dell'oscuro complotto che vuol sovvertire l'ordine "democratico". Ma come al solito chi si distingue è l'Unità. A parte il falso del titolo (gli ustionati per fortuna sono due e non tre), lo zelante e sedicente articolista che risponde al nome di TONI YOP apre l'articolo con una notizia incredibile: "il terzo si chiama Robi, pare aver rivelato dal letto di una camera asettica dell'ospedale di Padova Claudio Grassetti". Da dove è stata presa questa notizia così esclusiva, che gli altri giornali si guardano bene dal riportare?

Facciamo notare che il compagno Grassetti è stato ricoverato in gravissime condizioni ed è stato interrogato soltanto lunedì 20/6 pomeriggio, almeno mezza giornata dopo la pubblicazione del pezzo.

C'è stato forse un interrogatorio privato ad uso e consumo esclusivo del cronista Toni Yop? O si tratta di un vero e proprio suggerimento alla polizia, come ormai è diventata abitudine del foglio PCIsta?

Ormai è chiaro: tutti coloro che non accettano la politica dei sacrifici, che lottano contro il patto sociale, che si oppongono alla compressione dei bisogni proletari (prezzi, scala mobile, occupazione, nocività, ecc...) sono terroristi e vanno liquidati, anche fisicamente.

Compagni!

L'attuale livello di vita è caratterizzato dall'attacco preciso ai livelli di vita di potere dei proletari.

Licenziamenti, cassa integrazione, aumenti dei prezzi, blocco della spesa pubblica per i servizi. Il PCI e il Sindacato sono completamente allineati con i progetti della DC e dei padroni.

Chi lotta, chi si oppone al tentativo di gestione antiproletaria della crisi, che non accetta di svendere i propri bisogni in cambio di promesse, viene subito criminalizzato e stroncato.

Secondo loro chi lotta organizza complotti. Accanto all'attacco economico c'è l'attacco militare dello stato, nuovi livelli repressivi, gli assassini delle squadre speciali, il fermo di polizia.

dove c'è solidarietà non si abbocca

COMPAGNI !

Dobbiamo stroncare qualsiasi provocazione, qualsiasi tentativo di criminalizzare i compagni e le lotte del movimento proletario e comunista. Chiamiamo tutto il movimento, tutte le organizzazioni che si ritengono rivoluzionarie alla mobilitazione di massa.

Contro la provocazione, contro la criminalizzazione delle avanguardie comuniste. Pochi o molti ostaggi non ci fermeranno.

Libertà per i comunisti.

Claudio e Paolo liberi, mobilitiamoci per difendere l'integrità fisica e la salute dei compagni arrestati.

LA STAMPA LOCALE E NAZIONALE SI SCATENA ALLA RICERCA DEI MOSTRI DA SBATTERE IN PRIMA PAGINA E DEI COVI DA SEGNALARE ALLA PUBBLICA OPINIONE, SENZA DUBBIO ABITATI DA TERRORISTI CHE MANGIANO I BAMBINI

abbiamo omissso un ignobile articolo de l'Unità del 20-6-1977 che infamava Claudio omettendo le modalità con cui sarebbe stato "interrogato" mentre era in fin di vita in rianimazione a Padova, dal commissario Colucci

..... **continua nella pagina successiva**

Agisce in stretto contatto con Padova la «cellula» veneziana degli autonomi La polizia è sulle tracce del terzo ultrà veneziano

«E' evidente — afferma il dr. Pensato — che i tre al momento dell'esplosione stavano confezionando le molotov»; un fiammifero non spento, un processo di autocombustione dei materiali termo-sensibili, o un errore nelle concentrazioni del composto esplosivo sono le probabili cause dello incidente».

Entrambi i giovani arrestati erano conosciuti dalla polizia politica; tra i due soprattutto il Grassetti, già denunciato per un attentato contro l'abitazione di un neofascista in cui era stata usata una bottiglia molotov. «Potere operaio» e «Autonomia operaia» sono le sigle che ricorrono con maggiore frequenza nel materiale stampato trovato nello scantinato, a conferma delle supposizioni della polizia secondo cui i due si muovevano nella fascia della cosiddetta Autonomia.

A Venezia di autonomi ce ne sono molto pochi: dieci-quin dici, suggerisce l'Ufficio politico; al punto che non si sono mai permessi di uscire allo scoperto come hanno fatto in altre città italiane, soggetti in pratica all'iniziativa della più numerosa ed esper-ta Autonomia padovana. Ma la scoperta del piccolo laboratorio che deve essere stato attrezzato da pochissimo tempo, lascia supporre che sia in atto un primo momento organizzativo dell'Autonomia anche nel centro storico di Venezia.

Autori con ogni probabilità di una lunga catena di attentati anche recenti (ricordiamo quelli ai giornalisti del *Gazzet-*

tino e la scorribanda che circa tre mesi fa mise a ferro e fuoco le vie del centro), gli autonomi veneziani sono stati isolati oltre che dalla popolazione, da tutto il movimento degli studenti e dalle stesse frange estremistiche di «sinistra» attive in città, come Lot-ta continua e il Movimento la-voratori per il socialismo.

**Toni Jop
(L'Unità)**

Una storia sul terrorismo.

Abbandonati, isolati, derisi ed additati al disprezzo di tutti che cosa possono fare i giovani criminali per sfogare le loro inique e insane passioni, se non darsi all'atto terroristico per affermare, ahimè, che essi sono ancora vivi?

**mancava
il senso
del ridicolo
agli sbirri
revisionisti**

Sempre in maggior luce un giovane giornalista dell'Unità.

Alla domanda della cittadinanza: Quanti sono gli autonomi?, il nostro stigmatato concittadino ha investigato, e dati gli amichevoli rapporti di lavoro che intercorrono tra l'Ufficio Politico e il suo giornale, ha saputo e ha risposto: 10 o 15 unità. La cittadinanza ringrazia.

**abbiamo
tolto il
cronista
per non
far pensare
all'abate
Fraria**

Una dura lezione alle forze dell'ordine.

Ancora una volta un giornalista dell'Unità precede tutti e scopre il "terzo uomo". I cittadini si chiedono se si debbano mantenere le forze dell'ordine o sostituirle con i giornalisti dell'Unità.

I PERICOLI PER LA SALUTE DEI COMPAGNI

COMITATO PER LA DIFESA GIURICO-SANITARIA DEI COMPAGNI ARRESTATI
A tre giorni dall'incendio che ha colpito i due compagni riteniamo necessario esprimere la nostra preoccupazione sulla situazione sanitaria del compagno Claudio Grassetti che è stato tolto dalla camera asettica dell'ospedale di Padova (reparto grandi ustionati) nonostante l'enorme gravità e l'estensione delle ustioni. Esigiamo le migliori cure e l'assistenza continuata e completa e non quella approssimativa. Ne va della vita di un compagno. Rileviamo che la sua vita è ancora in pericolo, diversamente da come si vuol far credere, anzi, proprio in questi giorni ci sono possibilità di complicazioni determinate dallo "shock secondario" (diminuzione di ossigeno nel sangue con conseguente pericolo di lesioni cerebrali, renali, epatiche, ecc.).

Il pericolo maggiore in ogni caso rimane quello del rene che filtra molto poco perché non vi è sufficiente acqua nel sangue; inoltre essendo il sangue carico di rifiuti, vi può essere blocco renale completo.

Un altro gravissimo pericolo è dato dalla fase tosoinfettiva che inizia dal quarto al quinto giorno, vale a dire il riassorbimento di tutto il materiale nelle zone necrotiche. Sulle zone ustionate si impianta ogni tipo di germe proveniente dall'esterno e dalla cute vicine. Come si può ben immaginare i dolori sono atroci e presumiamo vengano in qualche modo leniti. Nonostante questa situazione ci stupisce che gli inquirenti abbiano proceduto all'interrogatorio. Siamo altresì preoccupati per quello che potrà avvenire successivamente se le cicatrici non verranno curate nella maniera migliore possibile, visto che nel caso in cui si abbia quello che i medici chiamano "retrazione cicatriziale" si crea una grave disfunzione funzionale che può portare a gradi di invalidità anche gravi. Per il compagno Paolo Dorigo la situazione clinica è altrettanto grave, anche se non così preoccupante come per Claudio.

L'impossibilità totale di usare le mani lo pone in una condizione com'è facilmente intuibile, estremamente delicata.

Oltre alla sofferenza si aggiunge la necessità di dipendere dagli altri anche per le più elementari funzioni. Proprio in base a questa situazione chiediamo che il compagno Paolo Dorigo venga immediatamente trasferito dal carcere minorile di Treviso ad un ospedale o ad una clinica attrezzata per la necessaria cura ed assistenza fino a completa guarigione.

AL COMITATO ADERISCE ANCHE LOTTA CONTINUA

- martedì 21 Blocco del cavalcavia di S. Giuliano per più di due ore da parte degli operai dell'AMMI contro la cassa integrazione. Per un'ora le fabbriche metalmeccaniche a P. S. dono in sciopero.
- mercoledì 22 Lo sciopero generale dei grandi gruppi a PPSS viene ustao per fare assemblea all'AMMI.
Un folto gruppo di operai dell'AMMI e della Alumental blocca la strada per Venezia. I Sindacati si fanno in quattro per rompere il blocco e propongono un'assemblea. I compagni accettano per comunicare la decisione che il blocco deve continuare. Finita l'assemblea il blocco continua fino a mezzogiorno.
- giovedì 23 All'AMMI si blocca l'uscita delle merci.
- lunedì 27 Il comitato liquidatore delle aziende Egam convoca a Roma le rappresentanze sindacali nazionali e provinciali, con quattro rappresentanti dell'esecutivo dell'AMMI. La sera la direzione comunica che la C.I. è sospesa. Durante tutto il periodo di lotta dell'AMMI l'Unità ed elementi del PCI e del Sindacato si sono distinti scrivendo e mettendo in giro notizie false e tendenziose: l'Unità del 23/6 parla della lotta dei lavoratori dell'AMMI solo per dichiarare che forme di lotta come il blocco non fanno gli interessi dei lavoratori. Alcuni elementi del PCI hanno messo in giro voce che durante questi blocchi si aggiravano "schiere" di autonomi e che per domenica 26 sul ponte della Libertà avrebbero organizzato una manifestazione partendo dall'AMMI.

LUGLIO '77

- martedì 5 Si apre la polemica a livello nazionale ed internazionale, sulla repressione in Italia dopo l'appello degli intellettuali francesi.
Facchinelli e Balestrini richiedono dei padiglioni alla Biennale del dissenso che si svolgerà a Venezia in novembre-dicembre, per trattare il dissenso al compromesso storico in Italia.
- giovedì 7 Attentato a Mestre contro una filiale della "Paoletti", azienda tessile che sfrutta il lavoro a domicilio. I Gruppi Proletari Armati rivendicano gli attentati.
- sabato 9 Assemblea regionale contro la repressione dopo i tre mandati di cattura contro i compagni: Claudio Grassetti ricoverato e piantonato all'ospedale di Padova, ancora in gravi condizioni; Paolo Dorigo, detenuto nel carcere minorile di Treviso; Roberto Vendramin, studente del Benedetti, costretto alla latitanza. L'assemblea decide di organizzare un seminario per settembre sui nuovi livelli espressivi.

Questa è la repressione del compromesso storico

Appello di Jean Paul Sartre e di altri intellettuali francesi per i compagni in carcere in Italia

Nel momento in cui, per la seconda volta, si tiene a Belgrado la conferenza Est-Ovest, noi vogliamo attirare l'attenzione sui gravi avvenimenti che si svolgono attualmente in Italia e — più particolarmente — sulla repressione che si sta abbattendo sui militanti operai e sui dissidenti intellettuali in lotta contro il compromesso storico.

In queste condizioni che vuol dire oggi, in Italia, «compromesso storico»? Il «socialismo dal volto umano» ha, negli ultimi mesi, svelato il suo vero aspetto: da un lato sviluppo di un sistema di controllo repressivo su una classe operaia ed un proletariato giovanile che rifiutano di pagare il prezzo della crisi, dall'altro progetto di spartizione dello Stato con la DC (banche ed esercito alla DC; polizia, controllo sociale e territoriale al PCI) per mezzo di un reale partito «unico»: è contro questo stato di fatto che si sono ribellati in questi ultimi mesi i giovani proletari e i dissidenti intellettuali in Italia.

Come si è arrivati a questa situazione? Cosa è successo esattamente?

Dal mese di febbraio l'Italia è scossa dalla rivolta dei giovani proletari, dei disoccupati e degli studenti, dei dimenticati dal compromesso storico e dal gioco istituzionale. Alla politica dell'austerità e dei sacrifici essi hanno risposto con l'occupazione delle università, le manifestazioni di mas-

sa, la lotta contro il lavoro nero, gli scioperi selvaggi, il sabotaggio e l'assenteismo nelle fabbriche, usando tutta la feroce ironia e la creatività di quelli che, esclusi dal potere, non hanno più niente da perdere: «Sacrifici! Sacrifici!», «Lama, frustaci!», «I ladri democristiani sono innocenti, siamo noi i veri delinquenti!», «Più chiese, meno case!». La risposta della polizia, della DC e del PCI è stata senza ombra di ambiguità: divieto di ogni manifestazione a Roma, stato d'assedio permanente a Bologna con autoblindo per le strade, colpi d'arma da fuoco sulla folla.

E' contro questa provocazione permanente che il movimento ha dovuto difendersi. A coloro che li accusano di essere finanziati dalla CIA e dal KGB gli esclusi dal compromesso storico rispondono: «Il nostro complotto è la nostra intelligenza, il vostro è quello che serve ad utilizzare il nostro movimento di rivolta per avviare l'escalation del terrore».

Bisogna ricordare che:

— Trecento militanti, tra i quali numerosi operai, sono attualmente in carcere in Italia;

— i loro difensori sono sistematicamente perseguitati: arresto degli avvocati Cappelli, Senese, Spazzali e di altri nove militanti del Soccorso Rosso, forme di repressione queste che si ispirano ai metodi utilizzati in Germania.

— Criminalizzazione dei professori e degli studen-

ti dell'Istituto di Scienze politiche di Padova di cui dodici sono accusati di «associazione sovversiva»: Guido Bianchini, Luciano Ferrari Bravo, Antonio Negri, ecc.

— Perquisizioni nelle case editrici: Area, Erba Voglio, Bertani, con l'arresto di quest'ultimo editore. Fatto senza precedenti: la raccolta delle prove viene tratta da un

libro sul movimento di Bologna. Perquisizione delle abitazioni degli scrittori Nanni Balestrini ed Elvio Fachinelli. Arresto di Angelo Pasquini redattore della rivista letteraria ZUT.

— Chiusura dell'emittente Radio Alice di Bologna e sequestro del materiale, arresto di dodici redattori di Radio Alice.

— Campagna di stampa tendente a: identificare la lotta del movimento e le sue espressioni culturali con un complotto; incitare lo Stato ad organizzare una vera «caccia alle streghe».

I sottoscritti esigono la liberazione immediata di tutti i militanti arrestati, la fine della persecuzione e della campagna di diffamazione contro il movimento e la sua attività culturale proclamando la loro solidarietà con tutti i dissidenti attualmente sotto inchiesta.

J.P. Sartre, M. Foucault, F. Guattari, G. Deleuze, R. Barthes, F. Vahl, P. Sollers, D. Roche, P. Gavi, M.A. Macciocchi, C. Guillerme ed altri.



Al processo fummo fortunati, si tenne il 27 settembre e nella decisione di scarcerarci e ritirare i mdc per i 2 latitanti, pesò il fatto che al convegno di Bologna appena concluso non era successo nulla di eclatante. Altrimenti non c'è dubbio che avremmo conosciuto i compagni negli speciali.

- martedì 19 A Jesolo Lido la polizia perquisisce la sede del Comitato Lavoratori Stagionali, vengono sequestrati ciclostile e macchina da scrivere.
- domenica 24 A Mestre attentato contro la sede della SIP. I Gruppi Proletari Armati per il Comunismo rivendicano l'attentato.

AGOSTO '77



Rinviati a giudizio quattro compagni per l'incendio del 18 giugno. Oltre a Claudio, Paolo e Roberto anche il compagno Claudio Cerica, studente di Scienze Politiche a Padova e avanguardista del movimento a Mestre.

- domenica 7 Proletari Stagionali Organizzati colpiscono a Ceggia la automobile della signora Moro, intermediaria tra albergatori e manodopera.



- mercoledì 10 Bottiglie molotov contro la biglietteria e il deposito FAP a S. Donà, contro l'aumento del 70% dei biglietti e degli abbonamenti.
- venerdì 19 Chioggia, volantino sui trasporti.

L'ABBONAMENTO NON SI TOCCA

Compagni operai, dal prossimo mese di settembre si dà ormai per certo l'aumento del costo dell'abbonamento dall'attuale 2800 lire a 7-8000 lire circa.

Con questo provvedimento non certo popolare, che nessuno dirà di volere, del quale

60

non si saprà chi andare a ringraziare, se la Regione o la giunta di sinistra, si cancellano ben sette anni di storia operaia a Chioggia, si cancella una conquista incominciata nel '70 (da lire 8600 a lire 4800) con blocchi stradali, assemblee movimentate in comune, continuate nel '73 (da lire 4800 a lire 2800), lotta che ha permesso, grazie alla determinazione operaia la pubblicizzazione della linea Chioggia Venezia.

L'abbonamento non lo facciamo perchè ci piace tanto andare a visitare Marghera o Venezia, Stra' o Padova, ma è un costo obbligato che abbiamo per recarci a lavorare.

QUESTO AUMENTO PERCIO' E' UN ULTERIORE FURTO AL NOSTRO SALARIO COME PUO' ESSERE L'AUMENTO DEL PANE, DEL LATTE, DELLA CARNE.

IL TUTTO VIENE GESTITO INDIRETTAMENTE DALLA LOCALE AMMINISTRAZIONE DI "SINISTRA" CHE PRIMA DI COMANDARE LA CITTA' DICEVA CHE IL PREZZO PER IL TRASPORTO DI OPERAI E STUDENTI E' UN FATTORE POLITICO E NON DI COSTI E RICAVI, PERCIO' TALE TRASPORTO DEVE ESSERE PIU' BASSO POSSIBILE.

ORA QUESTO NON LO DICE PIU' DA' LA COLPA ALLA REGIONE, dirà che PURTROPPO non può fare nulla e che comunque un piccolo aumento dopotutto non sarebbe la fine del mondo. Nessuno però fa un piccolo sforzo, e andare a vedere che veramente fa i milioni a Chioggia, tutti i vari commercianti, impresari edili, e speculatori di ogni risma. Una politica seria va affrontata cominciando di lì; semmai sono loro che dovrebbero pagarci l'abbonamento dal momento che tutti i nostri soldi vanno a finire nelle loro tasche (affitto, abbigliamento, generi alimentari, ecc.). Invece no, si specula sul bisogno dell'operaio pendolare, piangono se c'è bisogno, ma versano solo lacrime da coccodrillo.

NO ALL'AUMENTO

COMITATO OPERAIO CHIOGGIA

- sabato 27 Jesolo Lido. Una ronda di proletari attacca con bottiglie molotov il parcheggio e l'ingresso del Cesare Augustus, hotel di prima classe, punta di diamante di Aldo Giannetti, il più facoltoso e odiato albergatore di Jesolo.
- martedì 30 Jesolo. La polizia perquisisce le case e i luoghi di lavoro di compagni del Comitato Lavoratori Stagionali.

MATERIALI DAL VENETO



POSTILLA

Ora, per voi pochi che avete scorso questo sentiero di lettura, che dire ?

I problemi di allora,
i desideri,
la libertà di esprimersi,
il sorridere ed osare,
nulla hanno a che vedere
con oscure letture
di ciò ch'è comunismo

“movimento che trasforma lo stato presente delle cose” ...

una giovinezza
che lo sviluppo dato
ci permette,
condizione invidiabile ?
pochi eletti.
di ri-vivere
di ri-osare
con nuove forze,
con nuovo amore,
e ancora, repressione pagare,
ma questa volta
la Rivoluzione *fare*

Paolo Dorigo militante comunista prigioniero marxista-leninista-maoista 20-7-2005, 4° anniversario di Carlo Giuliani